

LA COMUNITÀ NIGERIANA IN ITALIA

Rapporto annuale sulla presenza dei migranti



20

23

I Rapporti annuali relativi alla presenza in Italia delle principali Comunità straniere - curati dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - si pongono come obiettivo l'investigazione e l'approfondimento della presenza sul territorio italiano delle nazionalità, non appartenenti all'Unione Europea, che risultano più rilevanti dal punto di vista numerico: marocchina, nigeriana, ucraina, cinese, indiana, bangladese, egiziana, filippina, pakistana, moldava, srilankese, senegalese, nigeriana, tunisina, peruviana ed ecuadoriana.

Fondamentale anche per l'edizione 2023 è stato il contributo delle Istituzioni ed Enti che hanno messo a disposizione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali le informazioni elaborate poi dall'Area Servizi per l'Integrazione di Sviluppo Lavoro Italia. Un sentito ringraziamento per la consolidata e fattiva collaborazione va quindi all'ISTAT - Istituto Nazionale di Statistica, all'INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale, al Ministero dell'Istruzione e del Merito, al Ministero dell'Università e della Ricerca, all'Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura; al CeSPI, alle confederazioni sindacali CGIL, CISL, UIL, UGL e alla U.O. Applicazioni di Data Science - Divisione Studi e Ricerche di Sviluppo Lavoro Italia. Il paragrafo relativo all'inclusione finanziaria è stato curato dal Dottor Daniele Frigeri, Direttore dell'Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti.

I volumi integrali dei Rapporti Comunità, edizioni 2012 – 2023, e le relative sintesi (in italiano e nelle principali lingue straniere) sono consultabili nell'area "Documenti e ricerche - Rapporti a cura della DG immigrazione e politiche di integrazione" del portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it e nell'area "Studi e statistiche" del sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – www.lavoro.gov.it Agli stessi indirizzi, inoltre, è disponibile un allegato statistico, in cui è possibile reperire informazioni aggiuntive a quelle inserite nei rapporti, o approfondire quanto già analizzato, in un quadro di confronto tra le principali nazionalità.

L'edizione 2023 dei Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere, la traduzione nelle principali lingue veicolari delle relative sintesi e il Quaderno di Confronto sono stati realizzati dall'Area "Servizi per le politiche d'integrazione" di Sviluppo Lavoro Italia, nell'ambito del progetto "START-Supporto alla programmazione integrata pluriennale in tema di lavoro, integrazione e inclusione".

Indice

Premessa	4
1. Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione	6
1.1 La Comunità nigeriana: una lettura nel tempo	8
1.2 Caratteristiche sociodemografiche.....	11
1.3 Famiglie e minori	13
1.4 Modalità e motivi della presenza in Italia	15
1.5 Le rimesse e l'inclusione finanziaria	17
2. La comunità nigeriana nel mondo del lavoro e nel sistema di welfare.....	21
2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori nigeriani	22
2.2 Caratteristiche del lavoro dipendente e autonomo.....	25
2.3 Le assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro	27
2.4 L'imprenditoria	29
2.5 Politiche del lavoro e sistema di welfare.....	30
Nota Metodologica.....	34

Premessa

L'appuntamento con la pubblicazione dei Rapporti dedicati alle comunità migranti più numerose in Italia, giunti alla XI edizione, ci offre annualmente l'occasione di mettere a fuoco la presenza migrante nel nostro Paese, ricca di contrasti, sfumature e dettagli inediti. Consente di calarsi nella complessità e cogliere il dinamismo di un fenomeno che, senza il dovuto approfondimento, rischierebbe di apparire uniforme e appiattito su poche dimensioni. Si rischierebbe quindi di non cogliere l'opportunità di mettere in campo interventi efficaci per favorire la coesione sociale e la partecipazione di tutti i cittadini e le cittadine allo sviluppo delle nostre comunità.

Disporre di un'informazione attendibile e aggiornata sul fenomeno migratorio, sulle peculiarità delle diverse comunità presenti nel nostro Paese, sulle modalità di partecipazione al mercato del lavoro, di accesso al sistema di welfare, sul contributo delle nuove generazioni, è un passaggio imprescindibile se si vogliono identificare le principali sfide e i bisogni più pressanti. Ma non solo. I rapporti sulle comunità migranti ci restituiscono anche una fotografia del nostro Paese, che riflette l'ampia varietà dei contesti territoriali e delle loro vocazioni produttive, la presenza di aree con maggiore vulnerabilità, le dinamiche demografiche e l'interconnessione sempre più stretta con fenomeni di portata più globale.

L'Italia rappresenta una meta per le migrazioni internazionali da oltre 50 anni. Dalle circa 560mila presenze straniere nel 1992, epoca cui risalgono i primi dati disponibili, si è passati agli oltre 3 milioni e settecentomila cittadini stranieri regolarmente soggiornati al 1° gennaio 2023. Una popolazione in crescita ma che nei decenni ha anche conosciuto significative trasformazioni rispetto alle provenienze, alla composizione per genere, per età, ai motivi prevalenti di ingresso. Su tutte queste dimensioni ogni collettività, a sua volta, presenta dei tratti caratteristici, talvolta polarizzati. Le geografie insediative, d'altro lato, fanno emergere non solo la forza delle cosiddette "catene migratorie" - i processi che spingono i cittadini stranieri a insediarsi dove più sono presenti familiari e connazionali - ma anche le configurazioni del nostro sistema produttivo nei contesti territoriali e i relativi settori di impiego prevalenti. I minori stranieri, soprattutto le seconde generazioni, rappresentano la componente più dinamica del nostro sistema scolastico, con le sfide e le opportunità che ne derivano. Uno scenario caleidoscopico, ma caratterizzato, seppure con intensità diverse da comunità a comunità, da segnali importanti di stabilizzazione. L'incidenza di persone con un permesso di lungosoggiorno sulla popolazione non comunitaria supera il 60% e per alcune comunità, soprattutto quelle di più antico insediamento, questo valore supera l'80%. Dalla lettura dei report emergono anche delle zone d'ombra su cui è più urgente intervenire. Basti pensare alla condizione femminile rispetto alla partecipazione al mercato del lavoro che, con riguardo al complesso dei non comunitari, fa registrare un grave svantaggio rispetto alla componente maschile, con uno scarto nel tasso di occupazione di circa 30 punti percentuali (43,6% per le donne e 74,3% per gli uomini). Uno sguardo più approfondito evidenzia come le donne delle diverse comunità affrontino sfide specifiche. In alcuni casi, dove i tassi di occupazione sono più elevati, si tratta di difficoltà a conciliare i tempi del lavoro con quelli della cura di figli o persone non autosufficienti a carico; per le donne di altre comunità si tratta di una distanza allarmante dal mondo del lavoro, con la condizione di inattività che riguarda anche 8 donne su 10.

Il quadro che emerge dai rapporti è quello di una presenza composita, stabile, e parte integrante del nostro tessuto sociale come testimonia, ad esempio, la presenza di comunità storiche a livello locale, come quella ecuadoriana a Genova, quella tunisina in Sicilia o quella cinese in Toscana. Una presenza che, gradualmente, esce dal novero dei cittadini stranieri perché acquisisce la cittadinanza italiana. Un milione e 400mila sono complessivamente i cittadini italiani che avevano precedentemente altra cittadinanza extra UE.

Premessa

La collana dei Rapporti offre anche una visione comparativa in un apposito “Quaderno di confronto”. Quest’anno, in particolare, un elemento di novità è rappresentato da un paragrafo di apertura che per ogni comunità presenta una lettura nel tempo, analizzando gli andamenti delle presenze e i cambiamenti demografici. Un capitolo è poi dedicato alle caratteristiche demografiche e agli indicatori di stabilizzazione, con focus su famiglie e minori, modalità e motivi della presenza in Italia, le rimesse e l’inclusione finanziaria. Il secondo capitolo approfondisce la partecipazione al mercato del lavoro e al sistema di welfare, con dati sulla condizione occupazionale ma anche sui flussi in ingresso e in uscita dal mondo del lavoro, sul fenomeno dell’imprenditoria migrante e sull’accesso alle prestazioni di sicurezza sociale.

Come negli anni scorsi, la redazione di questi rapporti che la Direzione Generale dell’immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali cura insieme a Sviluppo Lavoro Italia S.p.A., non sarebbe stata possibile senza la generosa collaborazione di Istituzioni ed Enti che hanno messo a disposizione i propri dati. Uno sforzo condiviso quindi che merita di essere sottolineato, anche perché paradigmatico dell’approccio multi-agenzia che deve necessariamente caratterizzare il disegno di politiche di inclusione rivolto ai cittadini migranti.

Alessandro Lombardi

Capo del Dipartimento per le politiche sociali, del terzo settore e migratorie
del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali

1. Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione

CARATTERISTICHE SOCIO- DEMOGRAFICHE

13^a Comunità extra UE



99.630

Regolarmente soggiornanti al 1° gennaio 2023



+1%

rispetto al 1° gennaio 2022



2^a comunità per quota di minori:



100 MSNA

al 31 dicembre 2023

+12,4% rispetto al 2022



1. Emilia Romagna 14,2%
2. Lombardia 13,8%
3. Veneto 13%



3.582

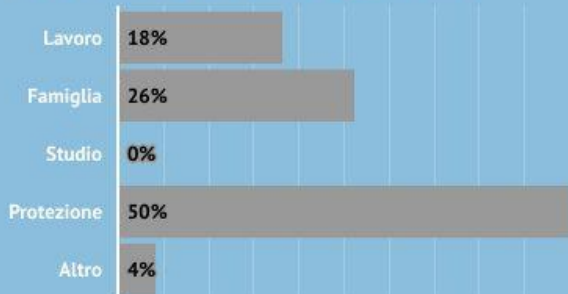
acquisizioni di cittadinanza nel 2022

184

Matrimoni con italiani nel 2022



Motivazioni di soggiorno



Comunità con la più bassa quota di Lungosoggiornanti



Il contesto del Paese d'origine

Popolazione:	2,5 Milioni (2022)* Hausa 30%, Yoruba 15.5%, Igbo (Ibo) 15.2%, Fulani 6%, Tiv 2.4%
Gruppi etnici:	Kanuri/Berberi 2.4%, Ibibio 1.8%, Ijaw/Izon 1.8%, altre 24.9% (stima al 2018)**
Lingue:	inglese (ufficiale), Hausa, Yoruba, Igbo (Ibo), Fulani, altre 500 lingue indigene **
Religioni:	Musulmani 53,5%, cattolici romani 10,6%, altri cristiani 35,3%, altro 0,6% (stima 2018) **
Tipo di governo:	Repubblica federale
Capitale:	Abuja
Tasso di crescita della popolazione:	-2,4% (2022)*
PIL:	472.62 mld US\$ (2022)*
PIL pro capite (PPA):	2,162.6 (US\$)*
Disoccupazione, totale % della forza lavoro totale (stima ILO modellata):	5,8%* ¹
Indice di povertà a 2,15 dollari al giorno % della popolazione:	30,9% (2018)*
Indice di Gini:	35.1 % (2018)*
Aspettativa di vita alla nascita in anni:	in anni: 53 (2021)*
Tasso di alfabetizzazione, totale adulti % delle persone di 15 anni e oltre:	62% (2018)*

*Fonte: World Bank

**Fonte: CIA

La Nigeria è la nazione più popolosa dell'Africa ed è un Paese di grande complessità e contrasti. Con una popolazione di circa 2,5 milioni di persone nel 2022², la Nigeria è una nazione multietnica e multiculturale. La popolazione è in maggioranza musulmana al nord e cristiana al sud ed è altresì articolata in circa 300 gruppi etnici, i principali dei quali sono gli Hausa e Fulani del nord, gli Yoruba del sud-ovest e gli Igbo del sud-est. Tale frazionamento, che ha creato tensioni etniche e religiose significative, è uno dei fattori alla base dell'instabilità politica e nei numerosi colpi di stato militari. A partire dagli anni '80, il numero di nigeriani che hanno lasciato il Paese è aumentato a causa delle difficoltà economiche e dell'instabilità politica.³ Tutt'oggi la Nigeria affronta sfide socio-economiche, come l'insicurezza dovuta ai rapimenti, soprattutto nella regione nord-occidentale, insurrezioni da parte di gruppi terroristici nel nord-est e agitazioni separatiste nel sud-est.

Per quanto riguarda le condizioni di vita in Nigeria, vi sono sia sfide infrastrutturali significative, tra cui la fornitura inadeguata di acqua potabile e di energia elettrica, oltre ai prezzi elevati di molti beni di consumo. Per il 70% della popolazione che vive al di sotto della soglia di povertà, il cibo importato, dal quale la Nigeria dipende, è semplicemente troppo costoso⁴. Inoltre, va evidenziato che l'aspettativa di vita alla nascita è di soli 53 anni, e il tasso di alfabetizzazione tra gli adulti è del 62%⁵.

Questi fattori, insieme alla persistente inflazione, che ha raggiunto un picco del 25,8% nel 2023, e alla crescita economica lenta, crea condizioni economiche svantaggiate per milioni di nigeriani⁶. Il tasso d'inflazione unito all'aumento dei prezzi, causati dall'introduzione dell'IVA e dalla svalutazione della Naira,

¹ Nigeria's dichotomy: low unemployment, high poverty rates, JONATHAN LAIN e UTZ PAPE; 2023; <https://blogs.worldbank.org/en/opendata/nigerias-dichotomy-low-unemployment-high-poverty-rates#:~:text=Nigeria's%20unemployment%20rate%20stood%20at,How%20can%20this%20make%20sense%3F>

² The World Bank Data – Nigeria; <https://data.worldbank.org/country/nigeria?view=chart>

³ Politica interna (NIGERIA)- infoMercatiEsteri; https://www.infomercatiesteri.it/politica_interna.php?id_paesi=23

⁴ History of Nigeria | Events, People, Dates, Maps, & Facts. <https://www.britannica.com/topic/history-of-Nigeria>; Nigeria profile - Timeline - BBC News. <https://www.bbc.com/news/world-africa-13951696>.

⁵ *Idem*, The World Bank

⁶ Gian Paolo Calchi Novati, «La «questione nigeriana» fra geo-politica, storia e religione», Teoria politica. Nuova serie Annali [Online], 6 | 2016. <http://journals.openedition.org/tp/623>

hanno drasticamente portato nel luglio 2022 il “Misery Index” della Nigeria a 62,7% contro il 59,4% del dicembre 2021 (al nono posto dietro al Brasile).

1.1 La Comunità nigeriana: una lettura nel tempo

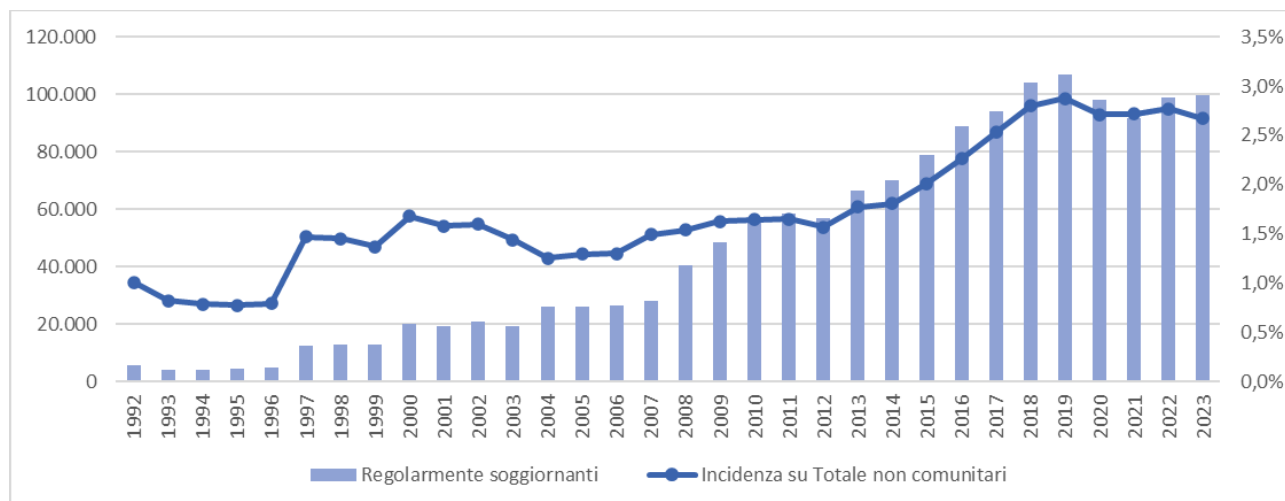
Le caratteristiche che contraddistinguono le varie collettività straniere in Italia sono da collegare anche alla storia della loro migrazione nel nostro Paese. Il fenomeno migratorio è in costante mutazione e i processi che lo influenzano modificano le caratteristiche socio-demografiche della complessiva popolazione straniera presente, così come le caratteristiche delle singole comunità, oltre ad avere un impatto sul Paese d'origine delle collettività migranti

Attraverso l'analisi dei permessi di soggiorno è possibile osservare come le presenze straniere nel nostro Paese abbiano conosciuto un rilevante e piuttosto costante incremento negli anni, che nel caso della comunità nigeriana, ha significato un passaggio dalle 5.627 unità del 1992, alle 9.630 al 1° gennaio 2023 (grafico 1). Analizzando i dati forniti, si possono individuare alcuni anni in cui si è registrato un aumento significativo della presenza nigeriana in Italia: nel 1997 l'incidenza dei nigeriani sul totale dei non comunitari è passata dall'0,8% all'1,5%, quasi raddoppiando. Inoltre, il numero di nigeriani regolarmente soggiornanti è aumentato da 4.828 a 12.587 (+160,7%). Altri aumenti cospicui si sono registrati nel 2000, in cui il numero di regolarmente soggiornanti è salito da 13.001 a 20.056 (+54,3%), nel 2004 con un aumento significativo da 19.508 a 26.105 (+33,8%) e nel 2008⁷, con un aumento da 28.074 a 40.379 (+43,8%). Il trend di crescita è proseguito sino al 2019, anno di picco per le presenze nigeriane in Italia (106.788), che segna un'inversione di tendenza, rovesciata solo nel 2022.

Andamenti delle presenze



Grafico 1 – Cittadini nigeriani regolarmente soggiornanti e incidenza sul totale dei regolarmente soggiornanti. Serie storica 1992-2023



Fonte: Elaborazione Area Spint – Sviluppo Lavoro Italia su Dati ISTAT-Ministero degli Interni

⁷ La variazione positiva rilevata tra 2007 e il 2008 è complessiva e dipende da un cambiamento nelle modalità di rilevazione dei dati. Fino al 2007 l'Istat ha elaborato e diffuso dati sui cittadini stranieri non comunitari in possesso di un valido documento di soggiorno di fonte Ministero dell'Interno. A partire dal 2008, dall'entrata in vigore del Regolamento (CE) 862/2007 relativo alle statistiche comunitarie in materia di migrazione e di protezione internazionale, l'Istat sta collaborando con il Ministero dell'Interno per il miglioramento della qualità dei dati diffusi a partire dalle informazioni raccolte attraverso i permessi di soggiorno. Ciò ha condotto, negli ultimi anni, a una revisione dei criteri di elaborazione dei dati, basata sulle indicazioni fornite da Eurostat per l'utilizzo statistico dai dati dei permessi di soggiorno.

Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione

Nel corso del periodo analizzato a incrementare è stata anche l'incidenza della popolazione nigeriana sul complesso dei cittadini non comunitari nel Paese, pari - al 1° gennaio 1992 - all'1% e giunta nel 2023 al 2,7%, tanto che la comunità risulta tredicesima per numero di regolarmente soggiornanti. Il picco è stato raggiunto, in questo ambito nel 2019, quando il 2,9% dei cittadini non comunitari era di nazionalità nigeriana.

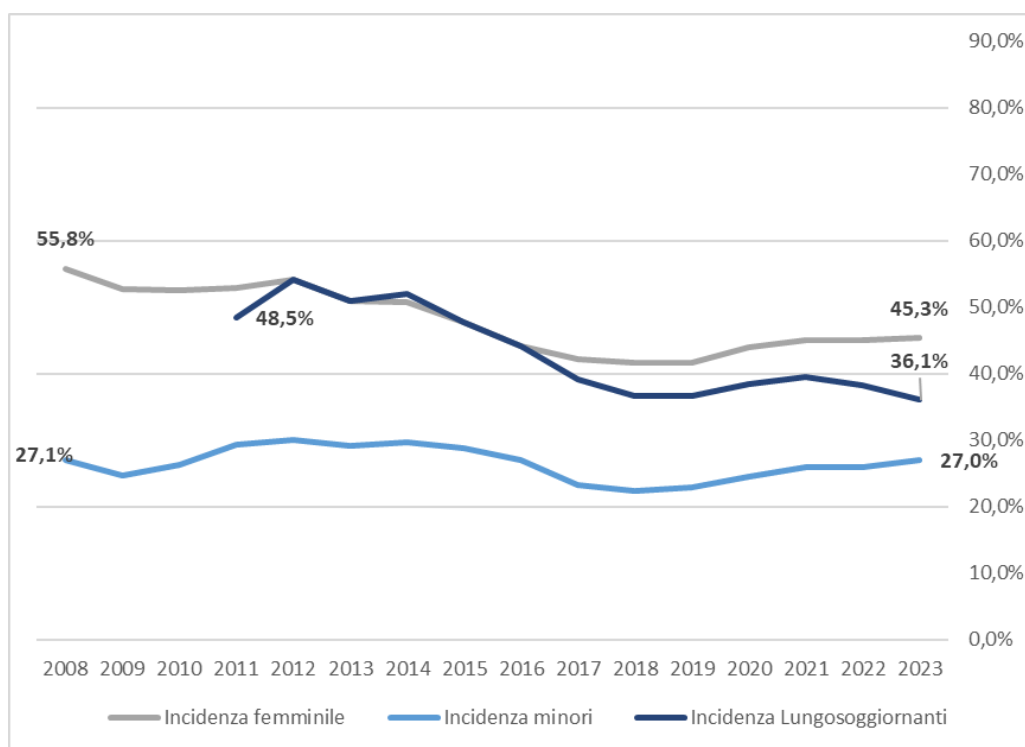


Cambiamenti demografici

Il grafico 2 offre una rappresentazione visiva delle trasformazioni demografiche che si sono verificate nel corso del tempo, evidenziando una correlazione con il progressivo consolidamento delle presenze migranti sul territorio italiano. Questo consolidamento è un indicatore della stabilità e dell'integrazione delle comunità migranti nel contesto socioculturale italiano.

Nell'ambito della comunità in questione, si osserva una trasformazione nella distribuzione di genere. In particolare, si è verificata una riduzione nella quota di individui di sesso femminile, che ha invertito lo squilibrio, portandolo a favore della componente maschile: al 1° gennaio 2008, le donne costituivano il 55,8% dei nigeriani residenti in Italia con regolare permesso di soggiorno, mentre nel 2023 questa percentuale è diminuita al 45,3%. Al contrario, considerando gli estremi della serie storica, la percentuale di minori è rimasta sostanzialmente stabile. Nonostante si fosse registrato un incremento costante fino al 2012, che aveva portato l'incidenza dei minori al 30%, da allora si è verificata una tendenza altalenante che ha riportato nel 2023 la quota dei minori al 27%. Tuttavia, questa percentuale risulta decisamente superiore rispetto a quella registrata per l'intera popolazione non comunitaria in Italia, che è del 20,6%.

Grafico 2 – Incidenza percentuale di donne, minori e lungo soggiornanti* nella comunità in esame (v.%). Serie storica 2008-2023



(*) Il dato sui permessi di lungo periodo è disponibile a partire dal 2011

Fonte: Elaborazione Area Spint – Sviluppo Lavoro Italia su Dati ISTAT-Ministero degli Interni

A cambiare nel tempo sono state anche le tipologie dei titoli di soggiorno, con un calo della quota di titolari di permessi di lungo periodo – in controtendenza rispetto alle altre comunità extra UE in esame - pari al 48,5% nel 2011 (primo anno per cui risulta disponibile il dato) e al 36,1% al 1° gennaio 2023. La percentuale di lungo soggiornanti risulta massima (54,2%) nel 2012, anno che segna un'inversione di tendenza, in ragione – come si vedrà – del progressivo incremento dei nuovi ingressi di cittadini nigeriani (tra il 2023 e il 2017).

Nell’ultimo anno, in particolare, si rileva una riduzione della quota di lungo soggiornanti del 2,2%, proprio in ragione dell’elevato numero di nuovi permessi rilasciati, che incrementa il numero di titoli soggetti a rinnovo⁸.

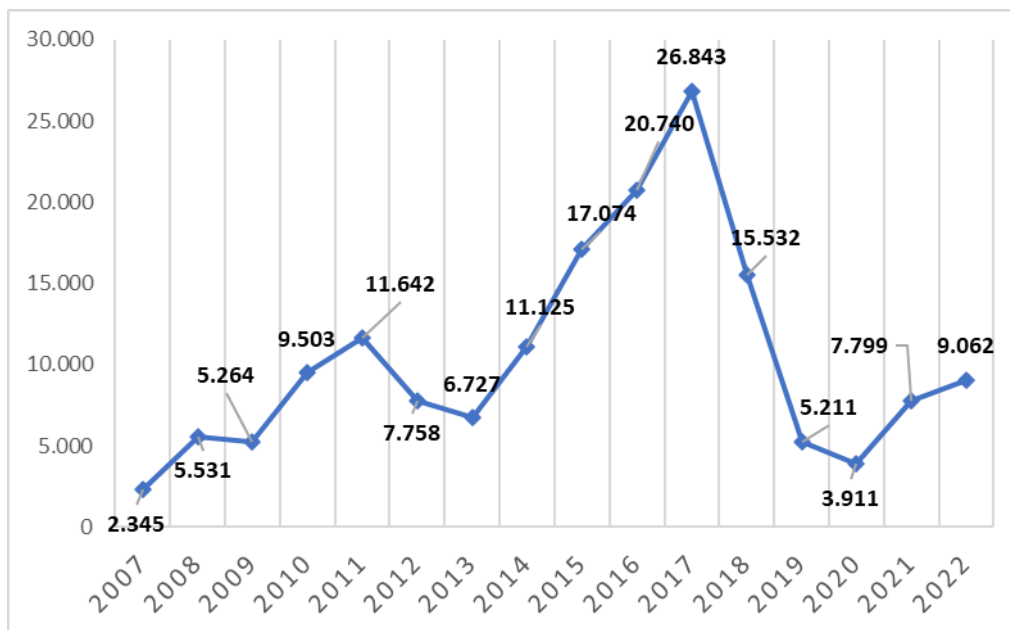
Come noto, alle variazioni dello stock dei presenti concorrono due fattori che hanno un effetto opposto: gli ingressi, che rappresentano un flusso in entrata e le acquisizioni di cittadinanza che rappresentano un flusso in uscita, poiché chi diventa italiano non viene più inserito nelle statistiche relative ai cittadini stranieri.

Analizzando il periodo compreso tra il 2007 e il 2022 si assiste ad un andamento altalenante. A una prima fase di tendenziale incremento sino al 2017 – anno di picco massimo - segue una successiva, netta, riduzione che solo negli ultimi due anni viene invertita da un nuovo trend di crescita. L’anno in cui si è registrato il maggior numero di ingressi è stato, come accennato, il 2017, quasi 27.000, il 10% dei complessivi ingressi di cittadini non comunitari nell’anno. L’ultimo anno ha visto il numero di nuovi permessi di soggiorno superare quello rilevato quindici anni prima: 9.062, un numero superiore a quello rilevato l’anno precedente del 17,2%.

Gli ingressi 


Il 2022 ha d’altronde segnato un record positivo per il numero di nuovi permessi di soggiorno rilasciati: complessivamente 449.118, con un incremento dell’85,9% rispetto all’anno precedente; da oltre 10 anni non si rilevava un numero così elevato di ingressi di cittadini non comunitari nell’anno. Il dato è da collegare sia alla guerra in Ucraina, che ha portato all’ingresso di circa 148mila cittadini in fuga dal Paese dell’est europeo, sia alla regolarizzazione di cittadini già presenti sul territorio a seguito del D.L. 34 del 2020⁹, le cui istanze sono state in buona parte esaminate nel corso del 2022.

Grafico 3 – Nuovi permessi soggiorno rilasciati ai cittadini della comunità in esame. Serie storica 2007-2022



Fonte: Elaborazione Area Spint – Sviluppo Lavoro Italia su Dati ISTAT-Ministero degli Interni

Le comunità con una più lunga presenza sul territorio nazionale mostrano un avanzato processo di stabilizzazione nelle acquisizioni di cittadinanza¹⁰. La comunità nigeriana, in considerazione della recente storia migratoria, mostra invece ancora una tendenza

Acquisizioni di cittadinanza 

⁸ Il tema degli ingressi verrà analizzato di seguito.

⁹ Il D.L. 19 maggio 2020 n. 34, all’art.103 prevede una procedura di emersione del lavoro irregolare nei seguenti settori: agricoltura, allevamento e zootecnia, pesca e acquacoltura e attività connesse, assistenza alla persona, lavoro domestico di sostegno al bisogno familiare.

¹⁰ Per ottenere la cittadinanza per naturalizzazione bisogna risiedere legalmente per 10 anni continuativi sul territorio nazionale o 3 anni a seguito di matrimonio con cittadino italiano. Di conseguenza alcune comunità di recente- insediamento ne beneficiano in minor misura.

Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione

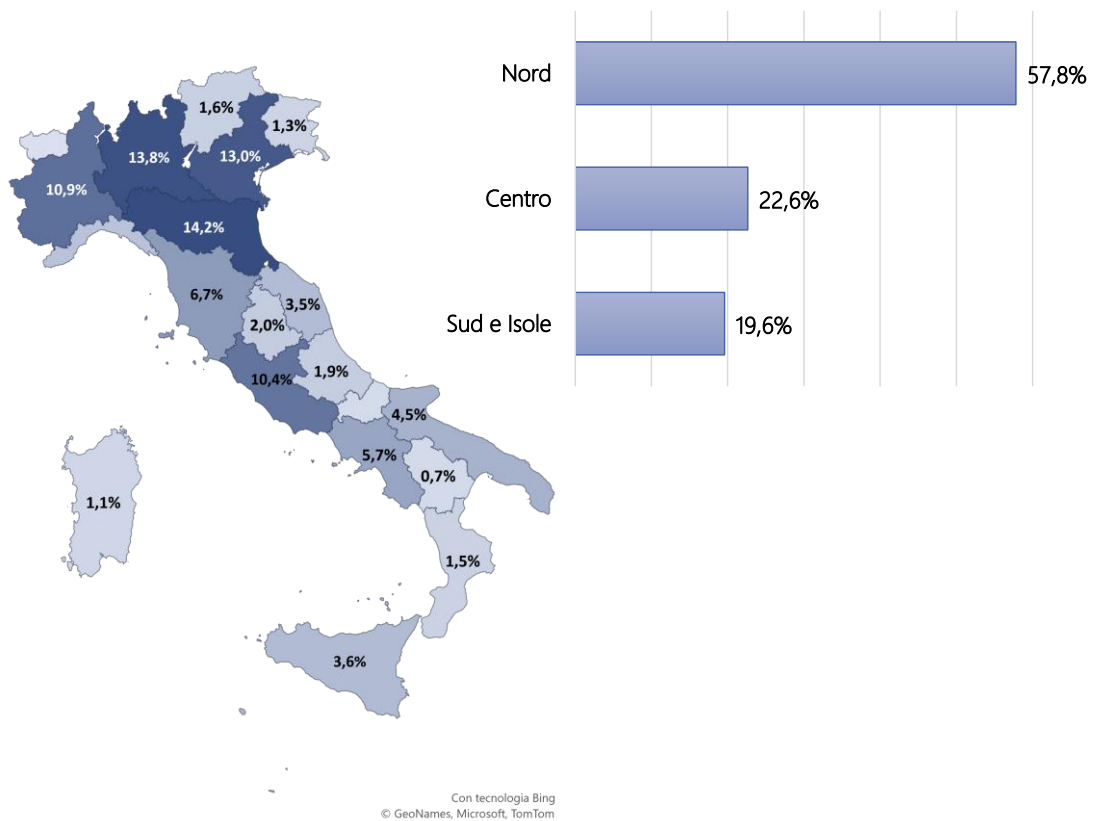
altalenante, nonostante il recente aumento. Complessivamente sono oltre 13mila i cittadini nigeriani divenuti italiani tra il 2017 (primo anno per cui risulta disponibile il dato per la collettività) e il 2022.

Gli anni che hanno fatto registrare il maggior numero di acquisizioni di cittadinanza da parte di cittadini nigeriani sono il 2021, con 2.198 acquisizioni e il 2022. Con riferimento all'ultimo anno, difatti, si rilevano 3.582 acquisizioni di cittadinanza da parte di cittadini nigeriani, motivate prevalentemente dalla trasmissione dai genitori, dall'elezione al 18° anno o dallo *ius sanguinis*¹¹ (55,7%) da seguita dalle acquisizioni per residenza (38,3%), mentre solo il 6% è legato al matrimonio con un cittadino italiano. **La comunità nigeriana risulta quart'ultima per concessioni di cittadinanza nel 2022.**

1.2 Caratteristiche sociodemografiche

I nigeriani rappresentano la tredicesima comunità di cittadinanza non europea per numero di regolarmente soggiornanti¹² nel nostro Paese: 99.630 al 1° gennaio 2023, ovvero il 2,7% dei non comunitari in Italia.

Mappa 1 - Distribuzione della popolazione nigeriana regolarmente soggiornante in Italia. Dati al 1° gennaio 2023



Fonte: Elaborazione area SplInt Sviluppo Lavoro Italia su dati ISTAT

¹¹ Non si dispone del dato disaggregato per le tre motivazioni.

¹² Le statistiche relative ai cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo). Non tutti i cittadini stranieri regolarmente soggiornanti rientrano nel conteggio dei residenti in Italia: la fonte statistica prescelta comprende pertanto anche i cittadini stranieri che per qualunque motivo non abbiano ancora ottenuto la residenza in Italia.

Il 57,8% dei cittadini nigeriani in Italia si trova nel Nord del Paese, in particolare in **Emilia-Romagna** che accoglie il 14,2% dei cittadini della comunità africana, a fronte dell'11% circa dei non comunitari complessivamente considerati, in Lombardia (tornata nel 2022 seconda regione per numero di cittadini nigeriani) dove si trova il 13,8% della comunità e in Veneto con il 13% delle presenze della collettività africana. Caratterizza la popolazione nigeriana in Italia una presenza superiore alla media nelle regioni del Sud, dove ha richiesto o rinnovato il permesso di soggiorno il 19,6% della comunità contro il 15,3% del totale dei non comunitari, con una concentrazione maggiore in Campania (5,7%) e Puglia (4,5%).

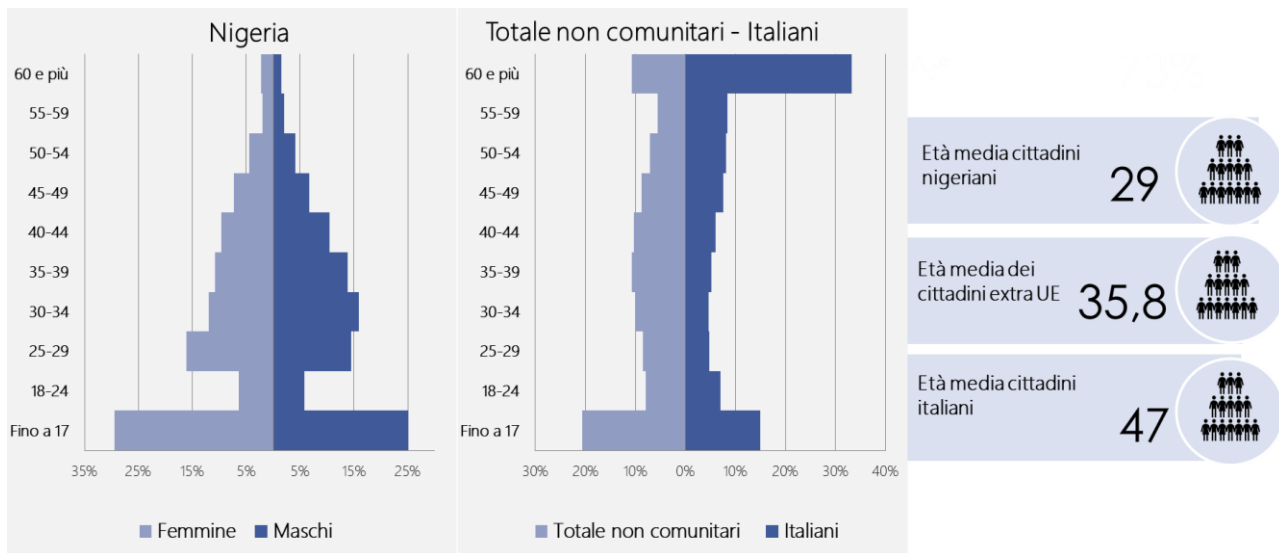
In un confronto con la popolazione extra europea presente in Italia, la collettività nigeriana risulta meno equilibrata sotto il profilo del genere; le donne rappresentano difatti il 45,3% e gli uomini il restante 54,7%. La collettività risulta comunque quint'ultima, tra le principali extra europee, per il più basso grado di squilibrio di genere¹³: 9,3%. Sia l'equilibrio della composizione per genere che la distribuzione della popolazione per classi d'età sono importanti segnali di integrazione di una comunità nel territorio in quanto indicano una situazione di maggiore stabilità demografica legata ai ricongiungimenti familiari e alle nascite.

SQUILIBRIO DI GENERE

Percentuale di donne nella comunità nigeriana in Italia

45,3%

Grafico 4 - Distribuzione per classe d'età e genere dei cittadini regolarmente presenti appartenenti alla comunità, al totale stranieri non comunitari e al totale degli italiani (v.%). Dati al 1° gennaio 2023



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Sviluppo Lavoro Italia su dati ISTAT

Il grafico 4 mette in luce come sia la popolazione non comunitaria, complessivamente considerata, che la collettività nigeriana in Italia abbiano una distribuzione per fasce di età molto più equilibrata della popolazione italiana. In particolare, si registra una maggiore incidenza delle classi di età produttive, dato che evidenzia l'impatto positivo della presenza straniera sulla crisi demografica in atto nel Paese, che porterà progressivamente a un rapporto tra giovani e anziani sempre più sbilanciato a favore di quest'ultimi¹⁴, con evidenti risvolti economico-sociali.

In particolare, la quota di under 30 nella comunità nigeriana è pari a 48,3% (a fronte del 37,1% rilevato sul complesso dei non comunitari e al 26,7% della popolazione italiana) e l'età media è pari a 29 anni (per la popolazione extra UE nel complesso il valore è pari a 35,8). Elevata la presenza di minori, che, con un'incidenza pari al 27% rappresentano la classe di età prevalente nella comunità in esame (per il complesso dei non comunitari la quota scende a 20,6%). La collettività nigeriana risulta seconda – tra le principali non comunitarie – per la più elevata quota di minori. Questa significativa presenza di giovani e giovanissimi è

¹³ Il grado di squilibrio di genere è dato dalla differenza, priva di segno, tra le incidenze percentuali dei due generi.

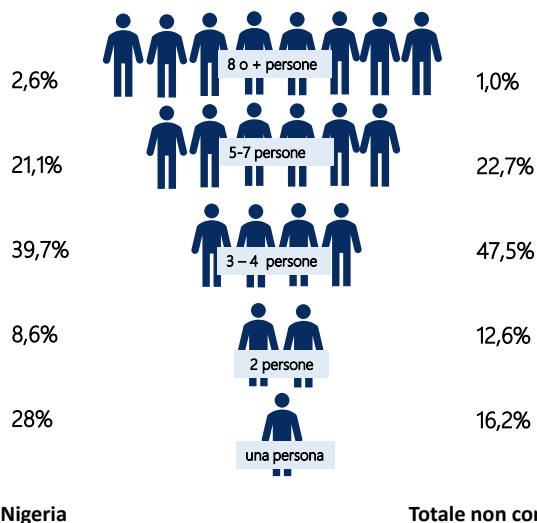
¹⁴ ISTAT, "Previsioni della popolazione residente e delle famiglie" del 01/01/2022" <https://www.istat.it/it/files/2023/09/Previsioni-popolazione-e-famiglie.pdf>.

correlata alla natura della migrazione nigeriana, che vede principalmente giovani singoli come i primi a migrare. Più bassa della media la quota di over 50 che rappresentano l'8% circa delle presenze delle comunità (a fronte del 23,5% registrato sulla popolazione non comunitaria). Anche questo dato va letto nel quadro della giovane presenza della collettività africana nella Penisola italiana sia storicamente che anagraficamente, in quanto i percorsi migratori sono raramente intrapresi da persone già mature.

1.3 Famiglie e minori

La presenza di nuclei familiari è un elemento rilevante della presenza migrante nel nostro Paese. I dati della rilevazione continua sulle forze lavoro evidenziano come i nuclei familiari numerosi caratterizzino più la popolazione non comunitaria che quella italiana: quasi la metà degli intervistati non comunitari vive in nuclei familiari di 3 o 4 persone e il 22,7% in famiglie di 5-7 persone (il dato è pari rispettivamente a 50,4% e 8,4% per la popolazione italiana che registra invece una quota più elevata di nuclei familiari di due sole persone – 26,6%).

Grafico 5 - Popolazione per cittadinanza e numero di componenti dei nuclei familiari. Anno 2022



Fonte: Elaborazione area Splnt di Sviluppo Lavoro Italia su dati RCFL-ISTAT

Per quel che riguarda la comunità nigeriana, la tipologia familiare nettamente prevalente è quella composta da 3 o 4 persone che copre una percentuale pari al 40% circa (grafico 5). Seguono i nuclei monopersoneali che raggiungono un'incidenza decisamente superiore a quella rilevata sul complesso della popolazione non comunitaria: 28% a fronte di 16,2%. Superiore alla media dei non comunitari anche l'incidenza di famiglie numerose composte da più di 8 persone (2,6% a fronte di 1%).

Leggermente inferiori a quelle registrate sul complesso della popolazione di Paesi Terzi, al contrario, la quota di coppie, famiglie di media grandezza con 3-4 persone e di quelle tra le 5 e le 7 persone che pesano rispettivamente: 8,6%, 39,7% e 21,1%.

Complessivamente quasi due quinti dei regolarmente soggiornanti in Italia al 1° gennaio

2023 erano coniugati (37,3%), percentuale che risulta ancor più incisiva tra i soli titolari di permessi di soggiorno di lungo periodo: 45,1%. A conferma di un processo di stabilizzazione ancora in fieri della collettività nigeriana e della presenza ancora bassa di nuclei familiari al suo interno, la quota di persone coniugate tra i cittadini nigeriani regolarmente soggiornanti in Italia è del 20,2%, percentuale che nel caso dei lungosoggiornanti arriva al 35,9%. Al contrario, il numero di celibi/nubili rimane prevalente, superando il 79%.



Matrimoni misti

Nella lettura della presenza familiare non va tralasciato un elemento di grande rilievo che restituisce la misura dei cambiamenti profondi intervenuti nella nostra società, ovvero i matrimoni misti, che

riguardano la dimensione privata ma che hanno implicazioni profonde sia per la società di origine che per quella di accoglienza.

I matrimoni misti tra cittadini nigeriani e italiani nel 2022 sono stati **184**, pari al 17,4% dei 1.071 matrimoni in cui almeno un coniuge era di nazionalità nigeriana: 94 riguardano un marito italiano e una moglie nigeriana, 90 uno sposo nigeriano e una sposa italiana. Rispetto al 2021, a differenza del complessivo aumento dei matrimoni, i matrimoni misti che hanno coinvolto cittadini nigeriani sono diminuiti del 17,5% (per il complesso dei non comunitari l'incremento è pari al 7,2%).

Come visto, i minori rappresentano la classe di età prevalente nella comunità, con un'incidenza pari al 27,0%: quasi 27mila minori di cittadinanza nigeriana sono il 3,5% degli under 18 non comunitari nel nostro Paese. Questa significativa presenza è anche strettamente legata all'alto **tasso di natalità¹⁵ rilevato nella comunità: 28,2%, il valore più alto registrato sul complesso della popolazione non comunitaria (11,9%)**.

Minori



Nel 2022 sono nati 3.370 bambini di cittadinanza nigeriana in Italia, pari al 7,8% dei bambini non comunitari nati nel Paese. Al contrario del trend registrato tra i non comunitari, nella collettività africana si registra un importante aumento delle nascite: +6,1% rispetto al 2021, a fronte del -3,7%. Complessivamente dal 2010 sono nati 698.734mila bambini con cittadinanza non comunitaria in Italia, più di 30.500 (il 4,4%) di cittadinanza nigeriana.

Un dato da evidenziare, per la comunità, è quello relativo alla presenza di minori non accompagnati¹⁶. La Nigeria, con 100 minori, pari allo 0,4% del totale, è la **ventitreesima nazione di provenienza dei minori stranieri non accompagnati in Italia** al 31 dicembre 2023.¹⁷ Si tratta in larga parte di maschi (70%), e di ragazzi prossimi alla maggiore età (il 55% dei MSNA nigeriani ha 17 anni). Da segnalare l'aumento del numero di MSNA nigeriani rispetto all'anno precedente: +12,4% a fronte di una crescita complessiva del 15,6%.

MSNA

La Nigeria è la 23° nazione di provenienza dei minori stranieri non accompagnati in Italia

100



Scuola

L'inserimento delle comunità straniere nel tessuto sociale del Paese traspare anche dalla presenza nel sistema scolastico. Alla scuola spetta il compito di promuovere percorsi di conoscenza e comprensione reciproca, favorendo anche l'inserimento nel tessuto

sociale locale delle famiglie, che spesso iniziano a stabilire relazioni sociali nella comunità in cui risiedono proprio attraverso le istituzioni scolastiche.

Gli **studenti nigeriani iscritti all'anno scolastico 2022/2023 sono 22.332**, pari al 3% della popolazione scolastica non comunitaria nel suo complesso. Il numero degli alunni della comunità ha registrato un incremento dell'11,3% rispetto all'anno scolastico precedente, aumento che ha riguardato le scuole di tutti gli ordini e gradi. La crescita più rilevante si registra nella Scuola dell'Infanzia (+15,3%), seguita dalla Primaria e dalla Secondaria di secondo grado (entrambe registrano un +10,7%), mentre è cresciuta meno la presenza di alunni nigeriani nella Scuola secondaria di primo grado (+5,2%). L'incidenza degli studenti appartenenti alla comunità in esame sul totale degli alunni non comunitari è più alta nella Scuola dell'Infanzia, dove è di cittadinanza nigeriana il 5,8% degli iscritti.

Analogamente a quanto rilevato sul complesso della popolazione scolastica non comunitaria la distribuzione per ordini scolastici vede prevalere la scuola Primaria (con una percentuale pari al 35% a fronte di 36,5%), sebbene si registri una quota superiore di alunni nelle scuole dell'Infanzia (34% a fronte del 17,6%) e minore in quelle secondarie (rispettivamente 16% e 15,2% a fronte del 21,5% e 24,3%). Leggermente superiore a quella registrata per il complesso degli alunni extra UE l'incidenza femminile: 49,7% a fronte del complessivo 48,2%.

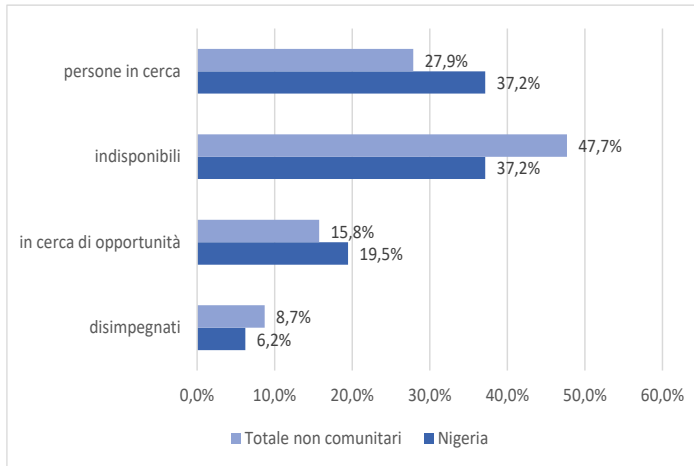
¹⁵ Il tasso di natalità è il rapporto tra il numero delle nascite in una comunità o in un popolo durante un periodo di tempo e la quantità della popolazione media dello stesso periodo per mille.

¹⁶ Per minore straniero non accompagnato (MSNA), si intende "il minorenne non avente cittadinanza italiana o di altri Stati dell'Unione Europea, il quale si trova, per una qualsiasi causa, nel territorio dello Stato o che è altrimenti sottoposto alla giurisdizione italiana, privo di assistenza e di rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti, per lui legalmente responsabili, in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano" (V. art. 2, L. 47/2017).

¹⁷ Dati aggiornati sulla presenza di minori stranieri non accompagnati sono sempre disponibili nella apposita dashboard consultabile all'indirizzo <https://analytics.lavoro.gov.it/t/PublicSIM/views/HomePage/HomePage-SIM?%3Aembed=y&%3Aiid=1&%3AisGuestRedirectFromVizportal=y>

La nazionalità nigeriana, con **795 studenti** iscritti nell'anno accademico 2022/23 **che rappresentano lo 0,8% degli studenti universitari non comunitari**, risulta quattordicesima, su sedici comunità considerate nell'analisi per numero di studenti universitari. Nell'ambito dell'istruzione universitaria riprende a crescere il numero di studenti nigeriani (+15% circa iscritti) rispetto all'anno accademico precedente che aveva segnato invece un leggero calo.

Grafico 6 – Neet per cittadinanza e motivazione. Anno 2022



Fonte: Elaborazioni area SplInt Sviluppo Lavoro Italia su dati RCFL ISTAT

In riferimento alle componenti giovani della comunità, va sottolineato come non risulti particolarmente **elevato il tasso di NEET** nella popolazione nigeriana con età compresa **tra i 18 ed i 24 anni**: 27,3%, a fronte del 29,6% sul complesso dei non comunitari (sulla popolazione italiana il tasso di NEET è pari al 18%)¹⁸. Si tratta peraltro di un dato in calo di ben il 17% circa rispetto all'anno precedente. Un'analisi sulle motivazioni del distacco dal mondo lavorativo e della formazione¹⁹ mette in luce come per i giovani della comunità africana sia meno frequente il disimpegno (6,2% a fronte di 8,7%), e sia invece nella netta maggioranza dei casi una reale indisponibilità (motivi di salute o

familiari, come la cura dei figli) a impedire il coinvolgimento in attività di tipo lavorativo o formativo: oltre il 37% dei NEET nigeriani, a fronte del 47,7% relativo al complesso dei NEET non comunitari. Un ulteriore 37,2% di giovani è invece in cerca di un'occupazione o di un percorso di formazione.

1.4 Modalità e motivi della presenza in Italia

Come indicato nel paragrafo 1.1, nel corso del 2022, sono stati concessi 9.062 nuovi permessi di soggiorno a individui di cittadinanza nigeriana, con un incremento del 16,2% rispetto all'anno precedente. La comunità nigeriana si posiziona al decimo posto in termini di numero di nuovi permessi di soggiorno rilasciati nel 2022, costituendo il 2% del totale.

Nel 2022, il motivo predominante di ingresso per i cittadini nigeriani è stato il ricongiungimento familiare, rappresentando oltre due quinti (40,5%) dei nuovi permessi rilasciati. La comunità nigeriana si colloca in decima posizione, tra le principali non comunitarie, per quota di ingressi legati ai motivi familiari. Peraltro, rispetto al 2021 gli ingressi per motivi familiari hanno subito un incremento del +5,8%, a fronte del più contenuto +2,7% relativo alla popolazione extra UE nel complesso.

¹⁸ Fonte: RCFL-ISTAT, media 2022.

¹⁹ Il gruppo di "persone in cerca" comprende quanti sono alla ricerca di un lavoro, i "disimpegnati", chi ritiene di non riuscire a trovare un lavoro, chi non lo cerca perché non ha interesse o non ne ha bisogno, le "persone in cerca di opportunità" sono coloro che hanno già un lavoro che inizierà in futuro, studiano o seguono corsi di formazione, sono in attesa di tornare al proprio posto di lavoro, stanno aspettando gli esiti di passate azioni di ricerca, mentre negli "indisponibili" ricadono quanti abbiano problemi di natura familiare, carichi di cura, chi fa volontariato, chi ha è alla ricerca di più tempo per sé.

Tabella 1 - Nuovi permessi di soggiorno rilasciati nel 2022 per motivazione e cittadinanza. V.% e variazione 2022/2021

Motivo del permesso	Nigeria		Incidenza % su totale non comunitari
	V.%	Variazione % 2022/2021	
Lavoro	10,7%	114,1%	1,4%
Famiglia	40,5%	5,8%	2,9%
Studio	1,6%	22,3%	0,6%
Asilo, richiesta asilo e motivi umanitari	39,5%	17,2%	1,8%
Altro	7,6%	-1,3%	2,5%
Totale=100%	9.062	16,2%	2,0%

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Sviluppo Lavoro Italia su dati Istat-Ministero dell'Interno

Tra coloro che sono entrati per motivi familiari, più dei quattro quinti erano minori, per un totale di 3.099 individui, pari al 76,3% degli under 18 entrati durante lo stesso periodo. Il ricongiungimento familiare²⁰ può essere considerato un indicatore sociostatistico significativo del livello di integrazione di un individuo in una società, poiché testimonia il consolidamento della presenza del richiedente nel territorio. Questo è dovuto al fatto che la capacità di un individuo di soddisfare i requisiti necessari per il ricongiungimento, come la dimostrazione di un adeguato livello di integrazione economica e abitativa, riflette il suo grado di adattamento e stabilità all'interno della società ospitante. Pertanto, l'analisi dei dati sul ricongiungimento familiare può fornire informazioni preziose sulla dinamica dell'integrazione sociale.

Rilevante rispetto alle altre comunità extra UE e per la comunità stessa la quota di ingressi per richiesta d'asilo o riconoscimento di una forma di protezione. La collettività nigeriana è infatti la terza comunità per incidenza di rilasci di questa tipologia di permessi: si tratta del 39,5% dei nuovi permessi di soggiorno rilasciati a cittadini nigeriani nel 2022, con un aumento rispetto all'anno precedente del 17,2%.

Rispetto all'anno precedente, sono cresciute tutte le motivazioni di ingresso, ad eccezione della categoria *altre motivazioni*. Rilevante, in particolare, l'incremento in termini percentuali dei nuovi titoli legati ai motivi di lavoro: +114,1%; si tratta tuttavia di numeri contenuti in termini assoluti, 455 ingressi nell'anno, equivalenti all'1,4% degli ingressi per motivi di lavoro tra i cittadini non comunitari.



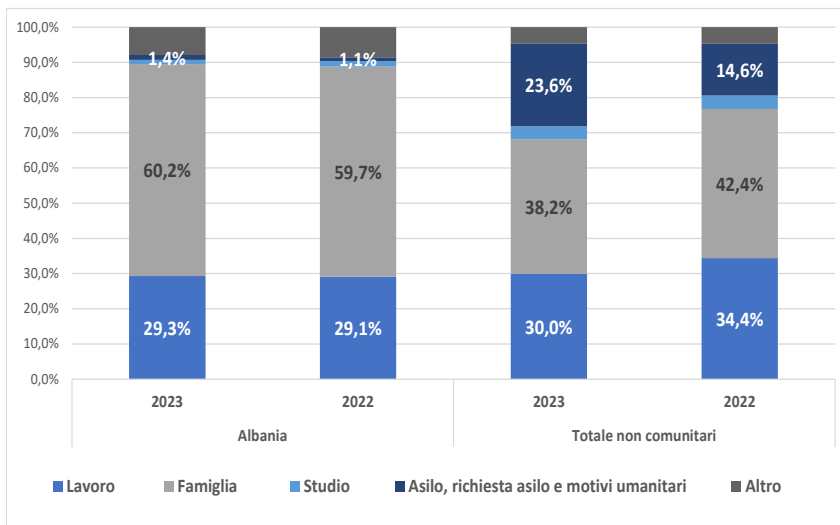
I dati relativi alla tipologia dei permessi di soggiorno confermano un processo di stabilizzazione della comunità ancora in fase di maturazione. Al 1° gennaio 2023, la **percentuale di lungosoggiornanti²¹ all'interno della comunità è pari al 36,1%**, una cifra inferiore di 24 punti percentuali rispetto a quella registrata per l'insieme dei non comunitari. Rispetto all'anno precedente, la quota dei titolari

di un permesso di lungo soggiorno è diminuita del 2,2%, principalmente a causa dell'aumento del numero di nuovi permessi di soggiorno, che ha incrementato la prevalenza dei titoli soggetti a rinnovo.

²⁰ Si ricorda che è possibile effettuare il ricongiungimento familiare con: parenti di primo grado (**coniuge o partner unito civilmente; figli minori o figli maggiorenni** invalidi, **genitori a carico** oppure i **genitori con più di 65 anni di età**, quando non esistano altri figli in grado di provvedere al loro sostentamento nel Paese di origine), è necessario inoltre dimostrare il possesso dei requisiti di reddito minimo annuo (derivante da fonti lecite non inferiore all'importo annuo dell'assegno sociale aumentato della metà dell'importo dell'assegno sociale per ogni familiare da ricongiungere) e di un alloggio (presentazione del certificato di idoneità alloggiativa).

²¹ Il permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo può essere rilasciato al cittadino straniero in possesso, da almeno 5 anni, di un permesso di soggiorno in corso di validità, a condizione che dimostri la disponibilità di un reddito minimo non inferiore all'assegno sociale calcolato annualmente.

Grafico 7 - Permessi di soggiorno a scadenza per tipologia e cittadinanza di riferimento (v%). Dati al 1° gennaio 2022 e al 1° gennaio 2023



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Sviluppo Lavoro Italia su dati ISTAT-Ministero dell'Interno

I motivi familiari – che in numero elevato esprimono una certa stabilizzazione dei cittadini stranieri su un territorio - nel caso della comunità nigeriana in Italia, rappresentano solo la seconda motivazione di soggiorno in Italia (26,2%), con un'incidenza inferiore di 12 punti percentuali rispetto a quella registrata sul complesso dei cittadini non comunitari (per i quali rappresentano la motivazione prevalente). È interessante notare che nel 77,4% dei casi, i soggiornanti per motivi familiari sono minori.

La principale motivazione di esame è la richiesta d'asilo o la titolarità di una forma di protezione, che rappresenta oltre il 50% dei permessi soggetti a rinnovo. Questa percentuale è significativamente superiore a quella rilevata per la popolazione extra UE nel suo complesso (23,6%) e colloca la collettività in esame in seconda posizione – tra quelle oggetto di analisi – per incidenza di tale motivazione.

La principale motivazione di soggiorno per la comunità in

Rispetto all'anno precedente, i titoli soggetti a rinnovo sono aumentati complessivamente del 4,5%. Questo incremento ha riguardato tutte le motivazioni, ad eccezione dello studio, che ha registrato un calo del 3,4%, e dei permessi per richiesta o riconoscimento di una protezione internazionale, umanitaria, speciale, ecc. con che sono diminuiti dell'1,5%. L'aumento più significativo, in termini percentuali, riguarda invece i permessi legati ai motivi di famiglia, il cui numero è aumentato del 17,6%. È stato registrato anche un aumento dei permessi per lavoro, con un incremento del 4,5%.

1.5 Le rimesse e l'inclusione finanziaria²²

Le relazioni con il Paese di origine

La relazione con il Paese di origine rappresenta una caratterizzazione della condizione di migrante che attraversa tutto il processo migratorio, dall'arrivo nel Paese di destinazione, fino al progredire del processo di integrazione socio-economica, anche in stadi più maturi. Un rapporto che si esplicita sotto diverse forme e modalità di natura culturale, politica ed economica e rappresenta un'opportunità importante sia per il Paese di origine e sia per quello di destinazione. Le rimesse, trasferimenti monetari fra persone fisiche dirette al Paese di origine, costituiscono la forma più significativa di queste relazioni in termini di dimensioni assolute²³ e relative, rispetto agli altri flussi finanziari (investimenti diretti esteri o aiuti allo sviluppo), soprattutto perché rappresentano flussi anticiclici che arrivano direttamente ai beneficiari finali. L'impatto, reale e potenziale, delle rimesse sui Paesi destinatari è alla base dell'attenzione che il fenomeno ha avuto negli ultimi anni a livello internazionale, riconoscendo nell'inclusione finanziaria sia nel Paese di origine che in quello di destinazione, un fattore chiave per un loro impatto positivo sullo sviluppo.

²² Paragrafo a cura di Daniele Frigeri – CeSpl.

²³ Secondo i dati di Banca Mondiale nel 2022 il volume delle rimesse a livello globale ha raggiunto i 794 miliardi di dollari USA, con un incremento del 2% rispetto al 2021.

Secondo gli ultimi dati disponibili da Banca d'Italia il volume delle rimesse complessive in uscita dall'Italia ha raggiunto, al 30 settembre 2023 i 6,077 miliardi di Euro, sostanzialmente in linea con il dato cumulativo rilevato alla stessa data del 2022 (6,063 miliardi di Euro).

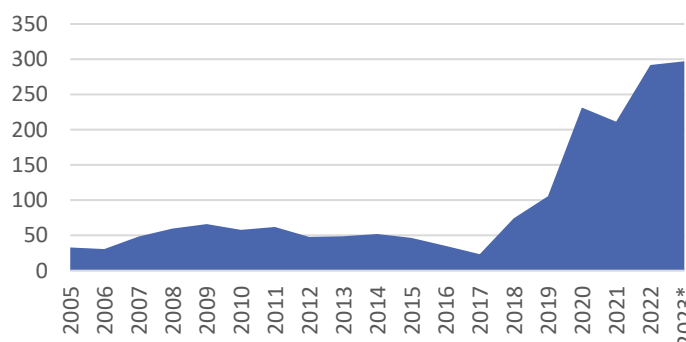
Rimesse



Sembra essersi esaurita la forte crescita che ha caratterizzato le rimesse dal 2017 in poi e in modo particolare durante e dopo la pandemia da Covid 19. Due i fattori che possono aver contribuito a questo rallentamento: da una parte l'impatto delle crisi, pandemia e inflazione, sulla capacità reddituale dei cittadini stranieri e quindi sulla loro possibilità di destinare risorse crescenti verso il Paese di origine e dall'altro la ripresa dei canali informali che erano stati azzerati dalle restrizioni ai movimenti imposti durante la pandemia, e che gradualmente hanno ripreso consistenza, drenando flussi dai canali formali.

La Nigeria rappresenta una delle prime dieci destinazioni di rimesse dall'Italia, con il 3,7% dei flussi in uscita dal nostro Paese. Nei primi nove mesi del 2023 sono stati destinati al Paese africano 292 milioni di euro, con un incremento del 7% rispetto ai primi nove mesi del 2022. Proiettando l'andamento su base annua, pur riconoscendone la non piena affidabilità data la variabilità dei flussi a livello mensile, è possibile stimare un incremento intorno al 3%. Come evidenziato dal grafico, le rimesse verso la Nigeria sono cresciute, negli ultimi anni, a ritmi

Grafico 8 - Andamento rimesse verso la Nigeria. Serie storica 2016-2023 (v.a. in Milioni €)



Fonte: elaborazione CeSPI su dati Banca d'Italia

consistenti, con un tasso medio annuo del 41% nel periodo 2018-2022, a fronte di un tasso di crescita medio annuo della popolazione nigeriana in Italia del 2%. Un andamento che andrebbe approfondito, soprattutto con riferimento al dettaglio territoriale.

Secondo i dati rilevati da Banca Mondiale le rimesse rappresentano una percentuale significativa del PIL del Paese, raggiungendo il 4,2% nel 2022.

Tabella 2 – Rimesse verso la Nigeria

Volume rimesse dall'Italia gennaio-settembre 2023	222,8 (milioni di €)
Peso sul totale rimesse dall'Italia	3,7 %
Variazione % gen-set 23 – gen-set 24	+6,9 %
Costo medio invio 150€ ²⁴ dall'Italia (gennaio 2024)	4,03 %

Fonte: elaborazione CeSPI su dati Banca d'Italia e su dati www.mandasoldiacasa.it

Il processo di inclusione finanziaria

L'inclusione finanziaria, definita come l'accesso e il corretto utilizzo di una pluralità di strumenti finanziari riferiti al sistema dei pagamenti, all'accumulazione e alla protezione del risparmio e all'accesso al credito, costituisce un fattore abilitante per la messa in moto e il consolidamento del processo di integrazione socio-economica di un individuo e della sua famiglia. L'Unione Europea prima e successivamente anche la legislazione italiana hanno sancito il diritto al conto corrente di base (o di pagamento) per tutti i residenti nell'UE, riconoscendone il ruolo centrale nella società moderna, oltre che punto di accesso fondamentale a tutti gli altri strumenti finanziari.

²⁴ Il costo medio comprende la somma delle commissioni e il margine sul tasso di cambio calcolato secondo la metodologia adottata e certificata da Banca Mondiale.

Il processo di inclusione finanziaria può essere pensato come una piramide alla cui base c'è l'accesso al sistema dei pagamenti e agli strumenti digitali. Seguono, nella scala dei bisogni finanziari, il risparmio, l'accesso al credito, gli investimenti e le forme di risparmio a medio-lungo termine e infine i prodotti assicurativi. L'immagine della piramide, così strutturata, può essere molto utile per leggere l'evoluzione dei profili finanziari delle diverse comunità straniere nel nostro Paese nel tempo e in modo particolare comprendere gli effetti che le due recenti crisi (quella legata al Covid19 e quella legata all'incremento dei prezzi a seguito dell'invasione dell'Ucraina) hanno avuto sui comportamenti finanziari, grazie ai dati raccolti annualmente dall'Osservatorio nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti presso banche e BancoPosta.



Indice di bancarizzazione

L'**indice di bancarizzazione** misura il primo tassello del processo di inclusione finanziaria, perché da esso dipendono la possibilità e capacità dell'individuo di programmare e realizzare progetti e investimenti di medio-lungo termine, pianificando obiettivi e bisogni

e collegandoli a strumenti e opportunità. Esso misura la **titolarità di un conto corrente presso un'istituzione finanziaria** che, nel caso dell'Italia, si colloca al 97% della popolazione adulta, secondo i dati della Banca Mondiale al 2021 (Global Financial Index). Con riferimento ai cittadini extra-UE residenti in Italia tale percentuale è pari all'87,8% a dicembre 2022²⁵, in calo di quasi due punti percentuali rispetto a dicembre 2020, quando l'indice aveva raggiunto l'89,5%. Le crisi hanno quindi portato ad una esclusione di una percentuale non significativa, ma comunque rilevante, di cittadini stranieri dal sistema finanziario.

Con riferimento ai cittadini nigeriani residenti in Italia, **la percentuale di adulti titolari di un conto corrente al 31 dicembre 2022 è pari al 71%**, con una crescita significativa rispetto al 2020 (48%).

I dati a disposizione consentono di analizzare tutti i diversi gradini della piramide dei bisogni finanziari sopra descritta, attraverso la titolarità dei diversi prodotti e servizi finanziari e la loro evoluzione nel tempo. La tabella 3 riassume i principali indicatori attraverso l'incidenza delle principali macro-categorie di prodotti finanziari sui titolari di conti correnti presso le banche e BancoPosta.

Tabella 3 – Indicatori di inclusione finanziaria – Nigeria²⁶

	2020	2022	Cittadini extra-UE 2022
Indice di bancarizzazione	71%	48%	87,8%
Servizi di pagamento	669%	476%	301%
Servizi digitali- Internet banking	77%	86%	78%
Libretti di deposito	89%	68%	67%
Servizi di finanziamento	37%	32%	51%
Servizi di investimento	26%	20%	26%
Prodotti assicurativi	31%	27%	29%
% c/c intestati a donne		39,5%	
% donne su popolazione residente (Istat)		42,4%	

Fonte: elaborazione Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti

I dati mostrano un'accelerazione nel processo di bancarizzazione della comunità nigeriana in Italia, con una crescita considerevole, negli ultimi due anni, della percentuale di adulti titolari di un conto corrente. Rimane ancora un gap importante da colmare rispetto ad una piena bancarizzazione, che andrà monitorato nei prossimi anni. La recente bancarizzazione si evidenzia in una minore incidenza dei prodotti e dei servizi bancari più evoluti (servizi di finanziamento e investimento in particolare), mentre appare particolarmente

²⁵ Indagine Abi-CeSPI 2020.

²⁶ I dati fanno riferimento a 21 nazionalità e sono stati raccolti all'interno del Progetto Futurae, realizzato da Unioncamere e finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali attraverso i fondi FAMI.

elevato l'utilizzo degli strumenti di pagamento. Diffuso appare anche l'accesso agli strumenti digitali, che ha raggiunto quasi il 90% dei nigeriani bancarizzati. In termini di incidenza sui titolari di conti correnti il biennio 2020-2022 ha visto una riduzione di tutte le macro-voci. Una riduzione legata all'ingresso dei nuovi bancarizzati, che naturalmente sono ai primi stadi dell'inclusione finanziaria, ma che nasconde invece una crescita della titolarità con riferimento alla maggior parte dei prodotti finanziari. I prestiti crescono del 22%, con un incremento significativo dei mutui per l'acquisto di abitazioni (+7%), così come i prodotti assicurativi (+14%) le assicurazioni miste (+47%) e i fondi integrativi pensionistici (+21%). Una serie di indicatori che sembrano quindi mostrare un percorso di inclusione finanziaria in rapida evoluzione, che dovrà essere confermato anche nei prossimi anni.

In ottica di genere la comunità nigeriana presenta una sostanziale corrispondenza nei valori di incidenza della componente femminile fra correntisti e popolazione residente in Italia.

2. La comunità nigeriana nel mondo del lavoro e nel sistema di welfare

DIMENSIONE SOCIO-LAVORATIVA



Inattività femminile
- 1,3% rispetto all'anno precedente

Settori di impiego



Lavoro manuale non qualificato
Tipologia prevalente: 52,7%



Il 5,7% dei Commercianti non comunitari in Italia è nigeriano

Imprese

17.976
Imprese individuali nigeriane
il 4,6% del totale extra UE

2^ Comunità per numero di imprenditrici:
6.633
il 7,6% del totale

-1,5%
rispetto all'anno precedente

il 64,4%
nel Commercio



Indice di bancarizzazione
48%

2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori nigeriani

La ricerca di migliori condizioni economiche rappresenta frequentemente un fattore determinante di spinta per le migrazioni. Il lavoro, in particolare, assume un ruolo centrale in questa dinamica, come evidenziato dalla presenza significativa e crescente di lavoratori stranieri nel mercato del lavoro italiano. L'occupazione non solo garantisce un'esistenza dignitosa, ma svolge anche un ruolo fondamentale nell'integrazione dei migranti, contribuendo alla formazione dell'identità individuale e all'emancipazione. Inoltre, offre l'opportunità di stabilire relazioni sociali e ottenere e conservare un soggiorno regolare. Pertanto, l'analisi delle dinamiche lavorative dei migranti può fornire intuizioni preziose sulle loro esperienze di integrazione.

Il **profilo prevalente** – benché non esclusivo – tra gli occupati nigeriani è quello di **uomini impiegati in lavori manuali non qualificati**, nei **settori dei trasporti e servizi alle imprese, dell'industria e del commercio**.

Gli indicatori occupazionali pertinenti alla comunità nigeriana evidenziano un progresso nel 2022, nonostante siano ancora inferiori rispetto alla popolazione non comunitaria nel suo complesso.

Il tasso di **occupazione** è pari al 50% (a fronte del 59,2% del complesso dei cittadini extra UE), il tasso di **disoccupazione** si attesta sul 24,6% (per il totale dei non comunitari è pari a 12%), mentre la quota di **inattivi** di età compresa tra i 15 e i 64 anni, è pari al 33,9%, contro il 32,7%.

In linea con il complesso della popolazione non comunitaria anche la comunità in esame fa rilevare un aumento dell'occupazione a fronte di una contrazione dell'area dell'inattività; tuttavia, il tasso di disoccupazione non registra un calo ma rimane pressoché invariato. Rispetto al 2021 il tasso di occupazione registra +3,2% (per i cittadini di Paesi Terzi nel complesso l'incremento è stato pari a +2,7%), l'inattività è in calo del 4,3% (a fronte del -0,9% rilevato sul complesso dei cittadini di Paesi Terzi), mentre la quota di persone in cerca di occupazione è aumentata dello 0,2%, a fronte del complessivo -2,7%. I trend analizzati evidenziano il graduale rientro nel mercato del lavoro dopo la pesante crisi conseguente alla fase pandemica del 2020.

Tabella 4 - Popolazione (15 anni e oltre) e principali indicatori del mercato del lavoro per genere e cittadinanza (v.%). Anno 2022

	Tasso di occupazione (15-64 anni)		Tasso di inattività (15-64 anni)		Tasso di disoccupazione (15 anni e oltre)	
	v. %	Var. % 2022/2021	v. %	Var. % 2022/2021	v. %	Var. % 2022/2021
Totale						
Nigeria	50,0%	3,2%	33,9%	-4,3%	24,6%	0,2%
Totale Paesi non comunitari	59,2%	2,7%	32,7%	-0,9%	12,0%	-2,7%
Uomini						
Nigeria	57,2%	0,1%	23,1%	-7,7%	25,9%	8,1%
Totale Paesi non comunitari	74,3%	3,0%	17,5%	-0,9%	10,0%	-2,6%
Donne						
Nigeria	40,9%	8,9%	47,4%	-1,3%	22,2%	-15,0%
Totale Paesi non comunitari	43,6%	2,1%	48,3%	-0,6%	15,2%	-2,9%

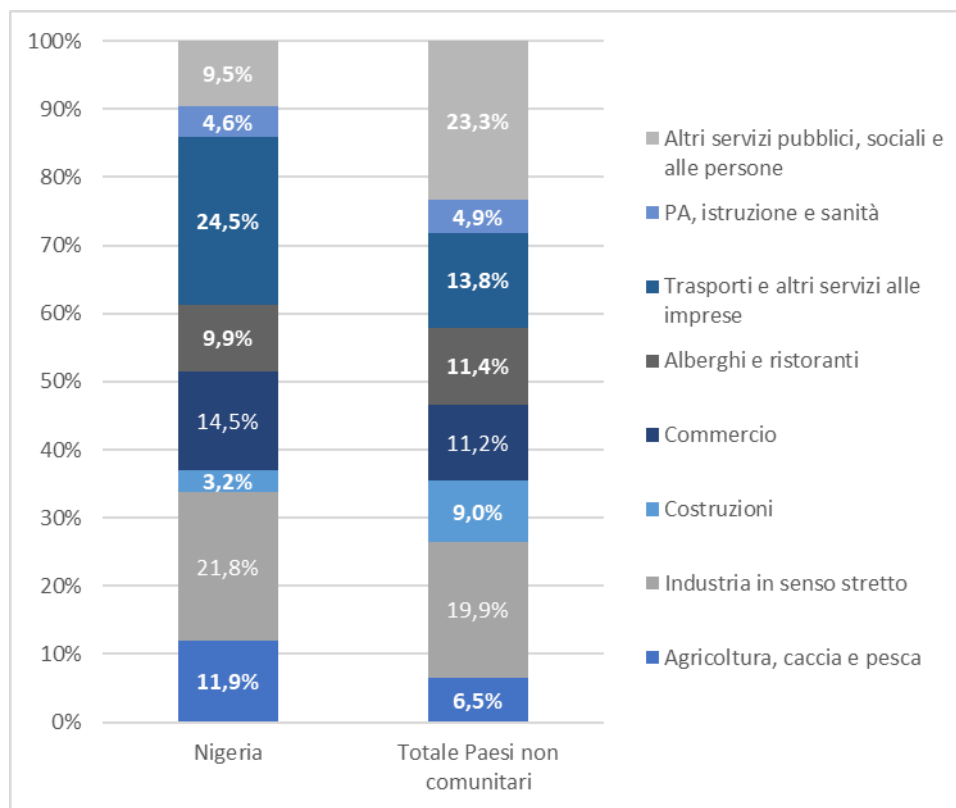
Fonte: Elaborazione Area SPINT di Sviluppo Lavoro Italia su microdati RCFL – ISTAT

All'interno della comunità persiste un discreto **divario** tra il tasso di **occupazione maschile** (57,2%) e quello **femminile** (40,9%). Gli andamenti tendenziali, tra 2021 e 2022, hanno tuttavia contribuito a ridurre tali disparità; l'indicatore per la componente maschile della popolazione è pressoché rimasto invariato (+0,1%) rispetto all'anno precedente, mentre quello femminile è aumentato quasi del 9%. Inoltre, la dinamica di decremento dell'inattività è comune ai due generi, mentre per la variazione sul fronte della disoccupazione risulta positiva e rilevante per le donne, con un calo della quota di persone in cerca di occupazione del 15% a fronte di un aumento dell'8,1% registrato per gli uomini.

La comunità nigeriana nel mondo del lavoro e nel sistema di welfare

Sebbene ci sia un equilibrio di genere più marcato tra i cittadini nigeriani residenti in Italia, la percentuale di donne occupate di questa nazionalità è solo del 36,3%. Tuttavia, considerando l'intera popolazione non comunitaria, la percentuale di donne occupate è solo leggermente più elevata: 37%.

Grafico 9 - Occupati (15 anni e oltre) per settore d'attività economica (v.%). Anno 2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Sviluppo Lavoro Italia su microdati RCFL ISTAT

Per quanto riguarda la distribuzione degli occupati di origine nigeriana tra i **settori di attività economica**, risulta maggiore la presenza nel settore dei *Trasporti e Servizi alle imprese*: quasi un quarto (24,5%) degli occupati della comunità lavora in tale ambito, a fronte del 13,8% dei non comunitari complessivamente considerati. Si tratta del 3,7% degli occupati non comunitari nel settore.

Tra i settori segue l'*Industria in senso stretto*, con un'incidenza pari al 21,8%, seguita dal *Commercio*, che raggiunge un'incidenza superiore a quella registrata per il complesso dei non comunitari (14,5% a fronte dell'11,2%). Rispetto al 2021, la distribuzione per settori economici degli occupati della comunità ha subito dei cambiamenti; le variazioni positive più significative si registrano nell'*Agricoltura* e nel settore ricettivo e ristorativo, le cui quote aumentano rispettivamente di 5,6, e 5,4 punti percentuali, a discapito di *Altri servizi pubblici, sociali e alle persone* (-5,4%) e *Industria in senso stretto* (-4,8%).

Relativamente alle **tipologie professionali**, si rileva una netta prevalenza del *lavoro manuale non qualificato* che riguarda più della metà dei lavoratori della comunità; si tratta di un dato che caratterizza fortemente la collettività in esame che fa registrare un'incidenza di tale tipologia di impiego tra gli occupati decisamente più elevata di quella rilevata sul complesso della popolazione non comunitaria: 52,7% a fronte del 32,4%. Segue il lavoro manuale specializzato che copre una quota prossima a un quarto degli occupati nigeriani, a fronte del 30,7% dei non comunitari complessivamente considerati. Inoltre, il 21,1% degli occupati nigeriani è *Impiegato, addetto alle vendite e servizi personali*, dato in crescita di quasi 2 punti percentuali rispetto all'anno precedente, mentre è pari a solo all'1,7% l'incidenza di *Dirigenti e professionisti nel campo intellettuale e tecnico*.

TIPOLOGIA D'IMPIEGO

Lavoro manuale non qualificato

52,7%



Le condizioni di lavoro

Un approfondimento sul lavoro dipendente mette in luce come per lavoratori nigeriani si registri un'incidenza di contratti a tempo indeterminato meno elevata di quella relativa ai lavoratori non comunitari complessivamente considerati: 56,5% a fronte di 76,9%²⁷.

Inferiore a quella rilevata sul complesso dei dipendenti di cittadinanza extra UE è anche la quota di lavori full time (69,7% a fronte di 74,9%). In particolare, in quasi due casi su tre, l'orario di lavoro per i dipendenti nigeriani prevede tra le 31 e le 40 ore settimanali (per il complesso dei cittadini extra UE la quota è pressoché analoga). Superiori a quelle registrate sul complesso dei non comunitari sono invece le percentuali relative a orari di lavoro al di sotto delle 31 ore, considerata anche la maggior frequenza di contratti/accordi che prevedono un part time. Risulta invece inferiore la percentuale di lavoratori con orario settimanale superiore a 40 ore di lavoro (3,4% a fronte di 8,1%).

Grafico 10 – Lavoratori dipendenti* per cittadinanza e orario settimanale previsto dal contratto/accordo. Anno 2022

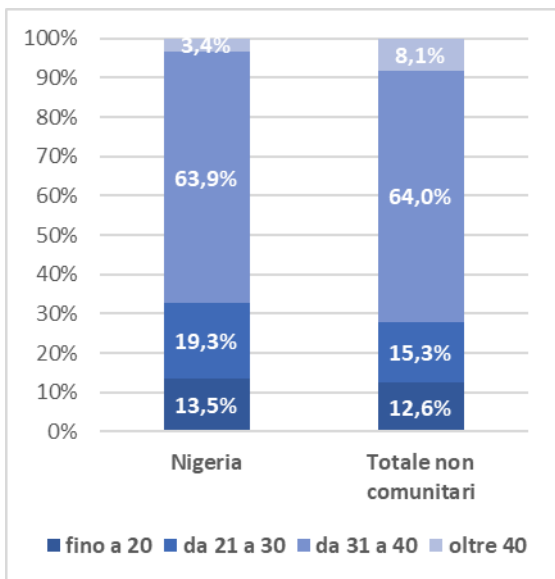
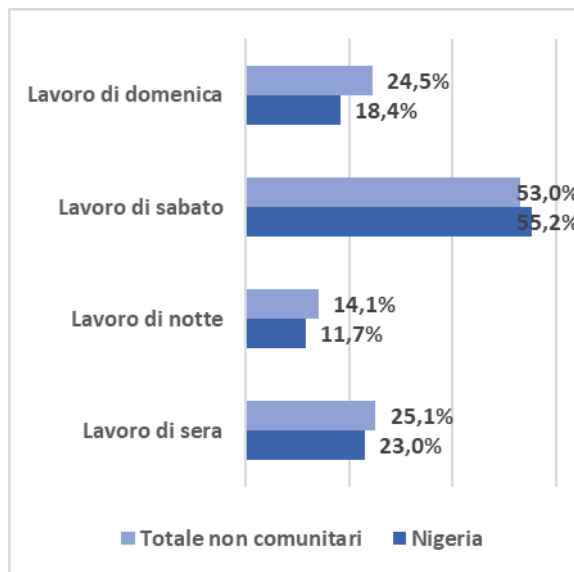


Grafico 11 – Occupati (15 e oltre) per cittadinanza e turni di lavoro. Anno 2022



(*) sono esclusi dall'analisi coloro che non hanno un contratto/accordo, coloro che non hanno orari concordati e chi non sa o non risponde.

Fonte: Elaborazione area Splnt Sviluppo Lavoro Italia su dati RCFL Istat

Fonte: Elaborazione area Splnt Sviluppo Lavoro Italia su dati RCFL Istat

L'analisi dei dati rivela che i lavoratori di origine nigeriana sono meno frequentemente impegnati in turni di lavoro considerati scomodi. La proporzione di individui appartenenti a questa comunità che lavora, anche solo per una frazione della settimana, durante le ore serali, notturne o domenicali, è inferiore rispetto alla media dei lavoratori extra-UE. Il divario è particolarmente evidente nel caso del lavoro domenicale che riguarda il 18,4% dei lavoratori nigeriani, a fronte del 24,5% della media dei non comunitari. Tuttavia, la percentuale di lavoratori della comunità impiegata anche il sabato supera quella dei lavoratori non comunitari, con un 55,2% rispetto al 53%.

²⁷ Per i dipendenti italiani la quota sale a 83,9%.

2.2 Caratteristiche del lavoro dipendente e autonomo

Grazie ai dati messi a disposizione dal Coordinamento Generale Statistico Attuariale dell'INPS è possibile approfondire le caratteristiche del lavoro svolto dalla popolazione non comunitaria presente nel Paese²⁸. In riferimento al lavoro dipendente emerge come tra i dipendenti di aziende e i dipendenti agricoli sia di cittadinanza nigeriana rispettivamente il 3% e il 4,8%, incidenza che scende all'1,2% nel caso del lavoro domestico che – come analizzato nel paragrafo precedente - vede un coinvolgimento della comunità in esame inferiore a quello relativo al complesso della popolazione extra UE. È proprio il lavoro domestico l'unica tipologia di impiego in cui risulta decisamente prevalente il genere femminile, dato che caratterizza i lavoratori domestici a prescindere dalla cittadinanza: 67,7% per la comunità in esame a fronte dell'82,1% rilevato sul complesso dei non comunitari e dell'86,4% relativo al complesso dei lavoratori domestici in Italia. Inoltre, va sottolineato come le donne di nazionalità nigeriana coprano una percentuale inferiore a quella relativa al complesso della popolazione proveniente da Paesi Terzi tra i lavoratori dipendenti da aziende (29,5% a fronte del 32,5%), e superiore tra i dipendenti in agricoltura (rispettivamente 20,3% a fronte di 18,6%).

Rispetto all'anno precedente si rileva una crescita rilevante del numero di lavoratori dipendenti da aziende (+23,5%), mentre calano sia i lavoratori domestici (-11,6%) che i dipendenti in ambito agricolo (-7,4%).

Tabella 5 – Lavoratori dipendenti da aziende, lavoratori domestici e dipendenti in agricoltura per cittadinanza e genere. Anno 2022*

	Nigeria			Nigeria su Totale non comunitari	Variazione 2022/2021
	Uomini	Donne	Totale=100%		
Lavoratori dipendenti**	70,5%	29,5%	55.360	3,0%	23,5%
Lavoratori domestici	32,3%	67,7%	5.317	1,2%	-11,6%
Lavoratori dipendenti in agricoltura	79,7%	20,3%	10.746	4,8%	-7,4%

(*) Dati provvisori

(**) Si tratta del numero di lavoratori dipendenti con almeno una giornata retribuita nell'anno

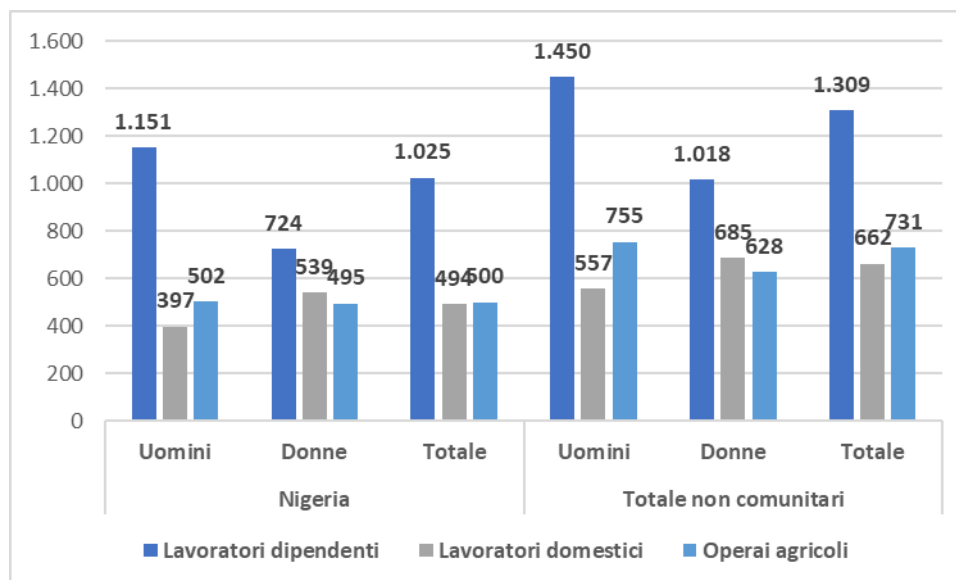
Fonte: Elaborazione area Splnt Sviluppo Lavoro Italia su dati INPS Coordinamento statistico attuariale

L'analisi dei dati indica che i membri della comunità in questione percepiscono, in media, retribuzioni inferiori rispetto all'insieme dei lavoratori non comunitari. Il divario salariale più significativo, di oltre 280 euro, si osserva tra i lavoratori dipendenti.

Nel contesto di un confronto di genere, le donne risultano essere svantaggiate dal punto di vista retributivo. In particolare, all'interno della comunità in esame, si manifesta un considerevole divario salariale di genere nel settore del lavoro dipendente, con una retribuzione media mensile maschile che supera quella femminile di oltre 400 euro. Nel settore agricolo, il divario salariale è quasi nullo, con una differenza di soli 7 euro. Nel settore del lavoro domestico, invece, la situazione si inverte, con le donne che percepiscono, in media, 142 euro mensili in più rispetto agli uomini.

²⁸ Sfugge all'analisi il lavoro irregolare.

Grafico 12 – Lavoratori dipendenti per tipologia di impiego, cittadinanza, genere e retribuzione media mensile. Anno 2022*



(*) Dati provvisori

Fonte: Elaborazione area SpInt Sviluppo Lavoro Italia su dati INPS Coordinamento statistico attuariale

La comunità nigeriana ha una presenza significativa nel settore commerciale italiano, rappresentando il 5,7% dei commercianti extra-UE, con oltre 12.500 individui; si tratta di un dato in aumento dell'1,5% rispetto al 2021. In questo settore, la prevalenza maschile è notevole, con gli uomini che rappresentano il 73,2% dei commercianti nigeriani.

Il settore artigianale registra invece una più bassa presenza di lavoratori della comunità africana, solo l'1,8% degli artigiani non comunitari appartiene alla comunità in esame. Fra questi il 26,8% è donna, a fronte del 17,6% sui non comunitari nel complesso.

Tabella 6 – Lavoratori autonomi per tipologia di lavoro, per cittadinanza e genere. Anno 2022*

	Nigeria			Nigeria su Totale non comunitari	Variazione 2022/2021
	Uomini	Donne	Totale=100%		
Artigiani	73,2%	26,8%	2.502	1,8%	-1,3%
Commercianti	60,7%	39,3%	12.532	5,7%	1,5%
Coltivatori diretti, coloni e mezzadri	-	-	-	-	-

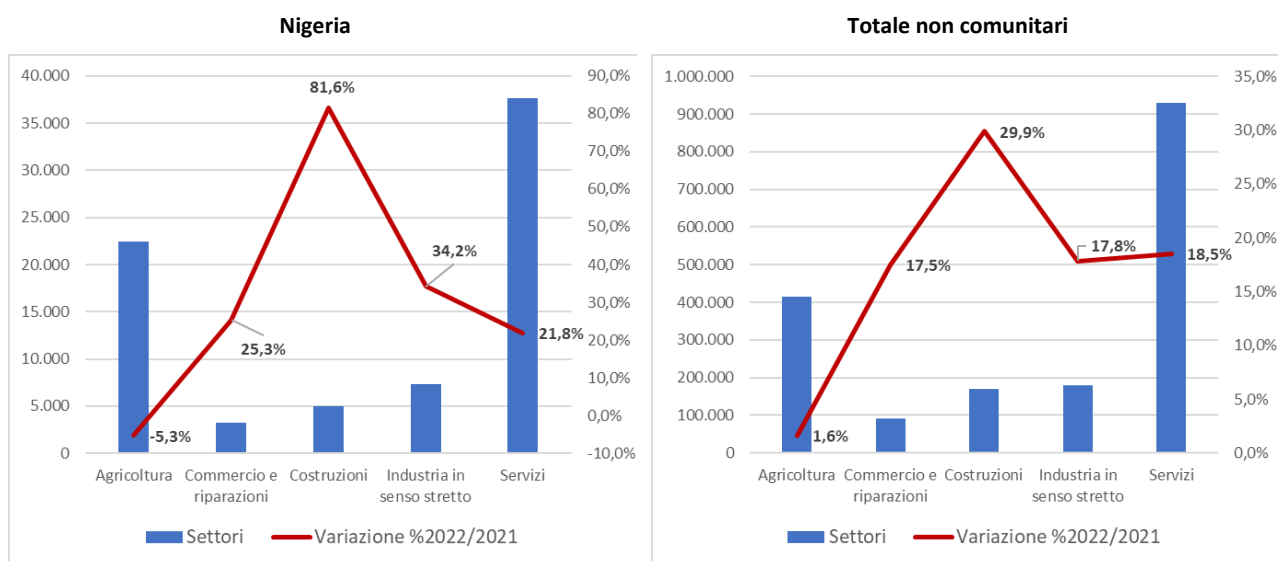
(*) Dati provvisori

Fonte: Elaborazione area SpInt Sviluppo Lavoro Italia su dati INPS Coordinamento statistico attuariale

2.3 Le assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro

Nei paragrafi precedenti è stato analizzato lo stock dei lavoratori presenti, mentre attraverso i dati delle Comunicazioni Obbligatorie è possibile osservare i flussi in ingresso e in uscita dal mondo del lavoro. Le **assunzioni**²⁹ di cittadini nigeriani effettuate nel 2022 sono **75.635**, ovvero il 4,2% dei nuovi rapporti di lavoro di cittadini non comunitari. La maggior parte delle assunzioni sono state effettuate con contratti a tempo determinato, che coprono una percentuale pari all'81,8% (per i non comunitari la quota è pari a 68,7%), mentre i contratti a tempo indeterminato rappresentano il 9,1%, a fronte del 22,3% registrato sul complesso dei cittadini non comunitari, a indicare una maggiore instabilità lavorativa.

Grafico 13 - Rapporti di lavoro attivati per cittadinanza del lavoratore interessato e settore di attività economica (v.a. e var%). Anno 2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Sviluppo Lavoro Italia su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Il mercato del lavoro italiano si caratterizza per una segmentazione piuttosto marcata per cittadinanze, che vede i lavoratori stranieri inseriti generalmente in impieghi meno formali e più flessibili³⁰, con conseguenti maggiori possibilità di perdita dell'occupazione; tuttavia, per questi ultimi, si registra una maggior facilità di reinserimento nel mercato del lavoro una volta perso un impiego, al netto di una permanenza negli strati più bassi della struttura occupazionale³¹. Ne consegue che la durata dell'occupazione e della disoccupazione, così come le possibilità di ritrovare un lavoro dopo averlo perso, siano nettamente diverse tra cittadini italiani e stranieri.

²⁹ Nella lettura dei dati va tenuto presente che i valori riportati si riferiscono al numero di contratti attivati, non al numero di lavoratori interessati. È pertanto possibile che alcuni settori (ad esempio l'*Agricoltura*) risultino sovra rappresentati in ragione di un maggior utilizzo di contratti di durata estremamente breve. La base dati utilizzata contiene un set di statistiche derivate dal sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie limitatamente alle informazioni presenti nei moduli Unificato Lav. L'universo di riferimento esclude, pertanto, non solo il lavoro indipendente (com'è noto non sottoposto ad obbligo di comunicazione), ma altresì tutti i rapporti di somministrazione comunicati dalle agenzie per il lavoro attraverso il modulo Unificato Somm e i rapporti di lavoro che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati i rapporti di lavoro per attività socialmente utili (LSU) e i tirocini, poiché non configurano un rapporto di lavoro propriamente detto. Per approfondimenti si rimanda altresì alla documentazione prodotta nell'ambito del lavoro svolto dal Gruppo Tecnico istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e composto da Ministero del Lavoro, Istat, INPS, Italia Lavoro e Isfol, per la definizione degli standard di trattamento e utilizzazione a fini statistici dei dati amministrativi delle Comunicazioni Obbligatorie, nonché al Rapporto annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie 2022, Maggio 2022, a cura del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

³⁰ M. Piore, *Birds of Passage: Migrant Labour and Industrial Societies*. Cambridge, Cambridge University Press, 1979.

³¹ XXIV Rapporto del CNEL sul Mercato del lavoro e la contrattazione collettiva.

Tra il 2021 e il 2022, è proseguito il trend di ripresa del sistema economico dopo la crisi pandemica, le assunzioni di cittadini nigeriani hanno registrato un incremento più elevato di quello rilevato per il complesso della popolazione non comunitaria: +15,7% a fronte del +14,9%. L'aumento ha riguardato tutti i settori, ad eccezione dell'*Agricoltura* (-5,3%), risultando particolarmente marcato nel caso delle *Costruzioni* (+81,6%) e dell'*Industria in senso stretto* (+34,2%). L'edilizia ha registrato il maggior incremento anche per il complesso della popolazione extra UE (+29,9%), da collegare probabilmente all'introduzione (nel 2020) e alla proroga (nel 2022) del c.d. "Superbonus", un'agevolazione edilizia eccezionale per il patrimonio edilizio pubblico e privato, che ha visto crescere esponenzialmente la domanda di manodopera nel settore edile³².

Il settore prevalente di assunzione per la comunità (così come per il complesso della popolazione non comunitaria) è quello dei *Servizi*, dove ricadono circa la metà dei nuovi contratti di lavoro. Tuttavia, i dati delle Comunicazioni Obbligatorie mostrano una concentrazione dei lavoratori della comunità in esame nel settore agricolo, che assorbe una quota di nuovi rapporti di lavoro superiore a quella rilevata per il complesso dei cittadini extra UE: 29,7% a fronte del 22,9%. La canalizzazione verso questo ambito è resa ancor più esplicita dall'elevata quota di cittadini nigeriani sul totale degli assunti extra UE nel settore: il 5,4%.

A conferma di un inserimento piuttosto contenuto delle donne nigeriane nel mercato del lavoro, solo il 28,4% circa delle assunzioni relative a cittadini nigeriani riguarda la componente femminile, dato inferiore a quello relativo al complesso dei cittadini non comunitari (32%).

Inoltre, un'analisi della distribuzione settoriale delle assunzioni che tenga conto della dimensione di genere mette in luce sensibili differenze: il settore dei *Servizi* copre il 74% delle assunzioni relative a donne nigeriane, a fronte dei due quinti di quelle per gli uomini, per cui rappresentano comunque il primo settore di assunzione. Secondo settore di assunzione per la componente femminile della comunità risulta l'*Agricoltura* (18,1% circa a fronte del 34,3% maschile), il 4,5% riguarda l'*Industria in senso stretto*, mentre il 3% il *Commercio*.

I rapporti di lavoro **cessati** nel 2022 e riguardanti lavoratori nigeriani sono invece 70.068, 5.567 in meno delle attivazioni (il saldo tra attivazioni e cessazioni di lavoro riferito al complesso dei cittadini non comunitari è prossimo alle 106mila unità). La distribuzione settoriale delle cessazioni è piuttosto simile a quella delle attivazioni, seppur con una maggiore incidenza del settore agricolo e dei *Servizi*. In riferimento alle cause di cessazione, la netta maggioranza dei contratti di lavoro relativi ai lavoratori nigeriani si sono conclusi per termine del contratto o cessazione delle attività, 66,6% (a fronte del 53,7% rilevato sul complesso dei non comunitari). Seguono, come motivo di chiusura contrattuale le dimissioni, con una quota pari al 13,7%, il licenziamento, che riguarda l'8,7% delle cessazioni, mentre l'11% è collegato ad altre motivazioni.

³² Il Superbonus è l'agevolazione fiscale disciplinata dall'articolo 119 del decreto-legge n. 34/2020 (decreto Rilancio), che consiste in una detrazione del 110% delle spese sostenute a partire dal 1° luglio 2020 per la realizzazione di specifici interventi finalizzati all'efficienza energetica e al consolidamento statico o alla riduzione del rischio sismico degli edifici. Tra gli interventi agevolati rientra anche l'installazione di impianti fotovoltaici e delle infrastrutture per la ricarica di veicoli elettrici negli edifici. L'agevolazione si affianca alle detrazioni, già in vigore da molti anni, spettanti per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici (ecobonus) e per quelli di recupero del patrimonio edilizio, inclusi quelli antisismici ("Sismabonus"), attualmente disciplinate, rispettivamente, dagli articoli 14 e 16 del decreto-legge n. 63/2013. La legge di bilancio 2022 ha prorogato l'agevolazione, prevedendo scadenze diverse in funzione dei soggetti che sostengono le spese ammesse. Per approfondimenti visitare l'apposita sezione del sito dell'Agenzia delle Entrate: <https://www.agenziaentrate.gov.it/portale/superbonus-110%25> .

BOX A – La partecipazione sindacale

L'inserimento dei cittadini stranieri in occupazioni frequentemente poco qualificate e poco retribuite porta con sé una maggior vulnerabilità dei lavoratori stranieri, anche considerata la loro sovrarappresentazione in settori, come quello domestico, edile, ricettivo e agricolo, che fanno registrare maggiore incidenza di fenomeni di irregolarità e sfruttamento. Inoltre, a intaccare il potere contrattuale dei lavoratori stranieri concorre anche la stringente necessità di un reddito stabile, per garantire il sostentamento alle famiglie nei Paesi di origine o il proprio, in assenza di reti familiari e amicali di sostegno, portando inevitabilmente a una maggiore esposizione a forme di sfruttamento e marginalità sociale. In tali condizioni il sindacato può assumere un ruolo fondamentale di tutela. Ad avvicinare i migranti al mondo sindacale, concorre inoltre l'importante supporto offerto ai cittadini stranieri dai Patronati, non solo relativamente alle questioni lavorative, ma anche per pratiche amministrative e assistenziali.

I dati evidenziano in effetti come la partecipazione sindacale tra i lavoratori stranieri sia piuttosto elevata. Considerando solamente le prime quattro confederazioni sindacali italiane (CGIL, CISL, UIL e UGL³³) risultano tesserati nel 2022 a oltre un milione 137mila cittadini stranieri, ovvero il 48% circa degli occupati stranieri di età superiore ai 15 anni. In riferimento alla sola popolazione di cittadinanza non comunitaria, risultano tesserate ai medesimi sindacati 833.848 persone, la cui incidenza sul totale degli occupati di cittadinanza extra UE risulta ancor più elevata (50,3%).

La comunità nigeriana, nel 2022, risulta decima per numero di iscritti ai tre sindacati per cui è disponibile il dato disaggregato per cittadinanza³⁴, rappresentando il 2,4% dei tesserati non comunitari. In linea con il complesso dei tesserati non comunitari, risulta prevalente la quota di iscritti alla CGIL, che accoglie il 49,3% dei tesserati appartenenti alla comunità nigeriana, seguita dalla CISL (35,9%), mentre il 14,8% circa è iscritto alla UIL.

La sigla in cui la comunità ha maggior peso è la CGIL, dove il 2,4% degli iscritti è di nazionalità nigeriana.

2.4 L'imprenditoria

La comunità nigeriana dimostra uno spiccato protagonismo in ambito imprenditoriale: tredicesima per numero di presenti, si colloca da anni in **settima posizione per numero di titolari di imprese individuali**³⁵. Al 31 dicembre 2022 i **titolari di imprese individuali nati in Nigeria** risultano infatti 17.976, ovvero il 4,6% degli imprenditori non comunitari in Italia. Rispetto all'anno precedente il numero di imprenditori nigeriani ha fatto rilevare un calo dell'1,5%, a fronte del -0,8% registrato per il complesso dei non comunitari.³⁶

Nella comunità nigeriana, la maggioranza degli imprenditori individuali è costituita da uomini, che rappresentano circa il 63% del totale. Le donne, che sono 6.633, costituiscono il restante 36,9%. Si tratta del quarto gruppo più numeroso tra le imprenditrici extra-UE, dopo le cinesi, le marocchine e le albanesi. Tuttavia, nonostante l'importanza di questo dato, si è registrata una diminuzione del numero di donne imprenditrici nigeriane nell'ultimo biennio, con un calo del 2%, rispetto al -1,3% rilevato per gli uomini.

³³ Confederazione Generale Italiana del Lavoro (CGIL); Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori (CISL); Unione Italiana del Lavoro (UIL); Unione Generale del Lavoro (UGL).

³⁴ I dati degli iscritti all'UGL per comunità di appartenenza non sono disponibili.

³⁵ L'analisi che segue si concentra sulle imprese individuali, essendo quest'ultima l'unica forma di impresa che consente di identificare la singola cittadinanza non comunitaria del titolare.

³⁶ Per ulteriori aggiornamenti si rimanda alla "Dashboard interattiva sulle imprese migranti", uno strumento di conoscenza realizzato da Infocamere nell'ambito del Progetto Futurae, nato dalla collaborazione tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Unioncamere e finanziato dal Fondo Nazionale Politiche Migratorie. La dashboard interattiva sulle imprese migranti è consultabile all'indirizzo: <https://www.integrazionemigranti.gov.it/Altre-info/id/78/Imprese-dei-migranti-la-dashboard-interattiva>.

(invalidità, vecchiaia³⁷ e superstiti) riguarda cittadini extra UE, incidenza che raggiunge il 3,1% nel caso delle pensioni assistenziali³⁸. Al contrario, proprio in virtù di un'età media piuttosto bassa e di una presenza consistente di nuclei familiari, i cittadini non comunitari sono maggiormente interessati dalle misure di sostegno alle famiglie: circa il 9% dei percettori di maternità e il 13,1% dei beneficiari di assegni al nucleo familiare è di nazionalità extra UE.

Vale la pena evidenziare anche l'incidenza dei nuclei familiari non comunitari tra chi ha ricevuto il Reddito o la Pensione di cittadinanza³⁹: il 10,5% del totale dei percettori, percentuale in calo rispetto all'anno precedente (quando era pari al 12,6%). Visti i requisiti richiesti per accedere a questa misura di sostegno alle famiglie⁴⁰, il dato porta a riflettere sulla grande vulnerabilità della popolazione migrante, anche se l'andamento tendenziale segnala un miglioramento delle condizioni familiari con il graduale superamento della crisi economica legata all'ondata pandemica.

³⁷ La pensione di vecchiaia spetta, previa domanda e interruzione dell'attività lavorativa, al compimento della cosiddetta età pensionabile e a fronte di un numero minimo di contributi versati stabilito per legge. Chi interrompe prima del tempo l'attività lavorativa per motivi di salute, percepisce l'assegno di invalidità o la pensione di inabilità, a seconda della gravità della sua condizione di salute. Le prestazioni spettano in parte anche ai familiari del pensionato in caso di decesso, si parla in questo caso di pensione per i superstiti.

³⁸ La Costituzione Italiana garantisce al cittadino inabile al lavoro e sprovvisto di mezzi necessari per vivere il diritto al mantenimento e all'assistenza sociale, pertanto, oltre alle citate pensioni IVS, connesse al versamento di contributi, sono previste prestazioni a carattere esclusivamente assistenziale a tutela dei soggetti più deboli per raggiunti limiti di età o per invalidità civile: l'assegno sociale (sostegno economico che spetta ai cittadini sopra i 65 anni che si trovano in condizioni disagiate) e la pensione di invalidità civile (sostegno economico connesso all'impossibilità totale o parziale di svolgere un'attività lavorativa) e l'indennità di accompagnamento. Le prestazioni assistenziali prescindono dal versamento dei contributi e spetterebbero, in linea generale, a tutti gli stranieri titolari di un permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo o di un permesso di soggiorno di durata pari o superiore ad un anno: tali soggetti sono equiparati, ai sensi dell'art. 41 del d.lgs. 286/98, ai cittadini italiani ai fini della fruizione delle provvidenze e delle prestazioni, anche economiche, di assistenza sociale. Si segnala che la legge del 23 dicembre 2021, n. 238, recante Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea (Legge europea 2019-2020) ha modificato l'articolo 41 del D.lgs. n. 286/98 (Testo Unico dell'Immigrazione) per aggiornarlo all'evoluzione normativa intervenuta nel corso degli anni. In merito all'assegno sociale, tuttavia, la normativa di settore continua a richiedere il possesso del permesso per lungo soggiornanti. Sulla questione la Corte di Cassazione, con l'ordinanza del 24.03.2023, ha sollevato la questione di legittimità costituzionale.

³⁹ Il Reddito di Cittadinanza (RdC), introdotto con decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4 come misura di contrasto alla povertà, è un sostegno economico finalizzato al reinserimento nel mondo del lavoro e all'inclusione sociale. Qualora tutti i componenti del nucleo familiare abbiano età pari o superiore a 67 anni, oppure se nel nucleo familiare sono presenti anche persone di età inferiore a 67 anni in condizione di disabilità grave o non autosufficienza, assume la denominazione di Pensione di Cittadinanza (PdC). Il Reddito di Cittadinanza viene erogato ai nuclei familiari che, al momento della presentazione della domanda e per tutta la durata dell'erogazione del beneficio, risultano in possesso di determinati requisiti economici (ISEE, patrimonio mobiliare e immobiliare, ecc.), di cittadinanza e di residenza. La concessione del RdC ai cittadini extracomunitari è subordinata, al possesso di un permesso per soggiornanti di lungo periodo e alla residenza stabile in Italia per almeno 10 anni (di cui gli ultimi 2 continuativi). In merito alla compatibilità del requisito della residenza decennale con le norme costituzionali e il diritto Ue sono pendenti questioni sia dinanzi alla Corte Costituzionale che dinanzi alla Corte di Giustizia Ue. Nel febbraio 2023 la Commissione Ue ha inoltre aperto sul punto una procedura di infrazione. Il DL 48/2023 ha sostituito il Reddito di cittadinanza con due prestazioni tra loro molto diverse: l'**Assegno di inclusione** (ADI - misura di sostegno per famiglie con minori, disabili o soggetti di età pari o superiore ai 60 anni di età e con indicatore Isee inferiore ai 9.360€) e il **Supporto per la Formazione e il Lavoro** (SFL). Per entrambe le prestazioni è mantenuto un requisito di residenza pregressa, che **viene abbassato da 10 a 5 anni**, di cui gli ultimi due continuativi, ed il **requisito del permesso di lungo periodo**.

La Legge di Bilancio del 2023, n. 197 del 29/12/2022, ha apportato modifiche restrittive al Reddito di Cittadinanza, in vista dell'abolizione a partire dal 1° gennaio 2024.

⁴⁰ I requisiti richiesti prendono in considerazione, oltre alla residenza in Italia, i valori del patrimonio mobiliare, del reddito e il complessivo ISEE del nucleo familiare.

Tabella 7 – Beneficiari di ammortizzatori sociali, pensioni IVS e assistenziali, trasferimenti monetari alle famiglie appartenenti alla comunità in esame e al complesso della popolazione extra UE – Anno 2022

Indennità	Nigeria	Incidenza comunità su totale non UE	Totale non comunitari	Incidenza Non UE sul totale dei beneficiari
	v.a.	v.%	v.a.	v.%
Integrazioni salariali				
CIGO	1.524	2,2%	68.411	13,6%
CIGS	107	2,0%	5.480	2,8%
CIGD	-	-	13	0,5%
Totale	1.631	2,2%	73.904	10,6%
Indennità di disoccupazione				
Naspi ⁴¹	10.048	2,5%	403.514	15,4%
Pensioni IVS				
Vecchiaia	-	-	52.091	0,4%
Invalidità	-	-	14.553	1,6%
Superstiti	-	-	34.591	0,8%
Totale	-	-	101.235	0,6%
Pensioni assistenziali				
Pensioni e assegni sociali	64	0,1%	46.057	5,6%
Pensioni di invalidità civile	876	2,3%	37.784	3,7%
Indennità di accompagnamento e simili	1.295	3,1%	41.696	1,9%
Totale	2.235	1,8%	125.537	3,1%
Assistenza alle famiglie				
Maternità	820	3,1%	26.628	9,2%
Congedo parentale ⁴²	566	2,1%	27.362	8,2%
Assegni al nucleo familiare	5.894	2,1%	279.823	13,1%
Pensione e Reddito di cittadinanza				
RdC e PdC*	10.636	6,0%	177.411	10,5%

(*) Il valore si riferisce al numero di nuclei familiari

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Sviluppo Lavoro Italia su dati INPS - Coordinamento generale statistico attuariale

Anche l'analisi dei dati relativi alla fruizione di alcune misure assistenziali, in particolare le integrazioni salariali⁴³ (tabella 7), suggerisce che il processo di integrazione della comunità nigeriana nel contesto socio-lavorativo italiano è ancora in una fase iniziale, con solo il 2,2% che ne beneficia. È importante notare che questi fondi di integrazione salariale, come la cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria, non sono applicabili a tutti i settori produttivi, tipologie e classi dimensionali. I settori non coperti da queste misure,

⁴¹ Il c.d. "decreto Rilancio" (decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34) ha disposto espressamente che, qualora il periodo ordinario dell'indennità di disoccupazione (sia Naspi che Dis-coll, sussidio spettante ai collaboratori – lavoratori parasubordinati) sia scaduto tra il 1° marzo ed il 30 aprile 2020, è possibile beneficiare di una proroga dell'indennità pari a 2 mesi. Un'analoga disposizione è stata prevista dal decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, per coloro il cui sussidio è scaduto dal 1° maggio al 30 giugno 2020.

⁴² Forma di sostegno al reddito per quei genitori, lavoratori dipendenti, che hanno il diritto di assentarsi dal lavoro nei primi 12 anni di età del bambino per un massimo di 6 mesi continuativi o frazionati, per la madre, e per un massimo di 7 mesi, continuativi o frazionati, per il padre.

⁴³ Comprendono la Cassa integrazione straordinaria (che fa rilevare valori assoluti molto bassi perché non è stata utilizzata come strumento di sostegno a imprese e lavoratori durante l'emergenza epidemiologica), la Cassa integrazione in deroga (misura adottata durante la pandemia, per sostenere i lavoratori dipendenti da aziende non coperte da altre misure di sostegno al reddito) e la Cassa Integrazione Ordinaria.

come i Servizi, il Commercio e l'Agricoltura - per cui è previsto un Fondo di Integrazione Salariale (FIS) istituito presso l'INPS - sono proprio quelli in cui è presente un significativo numero di lavoratori nigeriani.

La comunità risulta più interessata dalle indennità di disoccupazione: il 2,5% dei percettori di disoccupazione è cittadino nigeriano. Non sono rilevanti i dati inerenti alle *Pensioni IVS* per cui il numero di percettori è tanto esiguo da non essere analizzato per nazionalità dall'INPS. Più rilevanti invece i dati sulle *Pensioni Assistenziali* i cui percettori extra UE sono nigeriani nell'1,8% dei casi, incidenza che si fa maggiore per le *indennità di accompagnamento* (3,1%).

I dati fanno dunque emergere il non maturo radicamento della comunità in esame nella società italiana: sebbene infatti la misura sia dedicata a persone in condizioni economiche disagiate, i requisiti per beneficiarne sono, tra gli altri, un permesso di soggiorno di lungo periodo e una residenza stabile, effettiva e continuativa.

Dati più rilevanti si registrano nell'ambito delle misure di assistenza alle famiglie. L'incidenza di fruitrici nigeriane di *indennità per maternità*⁴⁴ è pari al 3,1% (820 donne), una percentuale significativa se si pensa che la comunità rappresenta il 2,7% delle presenze non comunitarie e che la componente femminile è poco inserita nel mondo del lavoro (e dunque la quota di donne che ha diritto a tale misura è piuttosto contenuta). Sono più di 560 i nigeriani percettori del congedo parentale, complessivamente il 2,1% di tutti i percettori non comunitari di questa misura prevista per sostenere i nuclei familiari con figli fino a 12 anni a carico. All'interno della comunità, infine, si contano poco meno di 6mila beneficiari di assegni al nucleo familiare nel corso del 2022, con un'incidenza sul complesso dei non comunitari pari al 2,1%.

Oltre 10.636 sono i nuclei familiari beneficiari di Pensione e Reddito di cittadinanza appartenenti alla comunità, con un'incidenza sul totale dei non UE prossima al 6%, incidenza più bassa rispetto al 2021.

⁴⁴ Altrimenti detta "indennità per astensione obbligatoria", è una forma di sostegno al reddito sostitutiva della retribuzione e viene pagata alle lavoratrici che devono assentarsi dal lavoro per gravidanza e puerperio per un totale di 5 mesi.

Nota Metodologica

Oggetto dell'indagine

L'edizione 2023 dei Rapporti annuali sulle maggiori comunità migranti restituisce le specificità delle principali 16 comunità, per numero di presenze nel nostro Paese, di cittadini non comunitari, senza prescindere dal quadro complessivo del fenomeno migratorio in Italia. Obiettivo prioritario della pubblicazione è un'analisi dei livelli di stabilizzazione sul territorio delle collettività, a partire dall'evoluzione nel corso del tempo delle variabili strutturali, dei percorsi di inserimento nel mercato del lavoro e nel sistema di welfare.

La linea editoriale si compone di un ampio quaderno di confronto tra le comunità e di 16 Report specifici per le singole nazionalità. Ogni singolo report intende concentrarsi sugli elementi che contraddistinguono la comunità, individuati a partire da valori statisticamente significativi per i diversi argomenti esposti; mentre il quaderno di confronto offre un quadro di insieme mettendo in rilievo le differenze esistenti tra le diverse collettività.

Periodo di riferimento

Il periodo oggetto di analisi dell'edizione 2023 dei Rapporti comunità è l'anno 2022 sebbene, per alcuni ambiti, gli ultimi dati disponibili siano relativi all'annualità precedente, il 2021, mentre per i MSNA il dato sia aggiornato al 31 dicembre 2023. Il periodo di riferimento è sempre indicato, oltre che nel testo, anche nel titolo della tabella o del grafico di presentazione dei dati.

Presentazioni e fonti dei dati

In considerazione della varietà degli aspetti indagati dai Rapporti comunità, l'analisi si è avvalsa di dati sia amministrativi che campionari, provenienti da diverse fonti.

Laddove possibile l'analisi ha tenuto conto della dimensione di genere. I dati della comunità sono stati sempre confrontati a quelli inerenti al totale dei cittadini non comunitari e qualora ritenuto opportuno ai dati sulla popolazione italiana.

Ogni rapporto comunità è suddiviso in due capitoli:

1. Il primo capitolo analizza gli aspetti sociodemografici delle comunità, la struttura per età, la presenza di famiglie e minori, nuovi nati e MSNA, le modalità e i motivi di soggiorno in Italia dei cittadini non comunitari, i nuovi ingressi nel 2022. Un paragrafo di apertura offre un excursus storico sulle presenze della comunità, sulla modifica delle caratteristiche socio-demografiche anche attraverso un'analisi dei dati sulle acquisizioni di cittadinanza. I dati utilizzati sono di fonte Eurostat per i residenti extra UE negli Stati dell'Unione, ISTAT- Ministero dell'Interno sui permessi di soggiorno⁴⁵ (serie storiche dal 1° gennaio 1992 al 1° gennaio 2023), dati ISTAT sulle acquisizioni di cittadinanza nel 2022 e sui matrimoni, al 2022. Sempre di fonte ISTAT (stima 2022) i dati sui nati stranieri per cittadinanza. Per i MSNA, considerati solo nell'analisi delle comunità che presentavano valori superiori alle 15 unità, ci si è avvalsi di dati provenienti dal MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione (al 31 dicembre 2023). Per il mondo della scuola i dati sono di fonte Ministero dell'Istruzione e del Merito sull'anno scolastico 2022/2023 e Ministero dell'Università e della Ricerca sull'anno accademico 2022/2023.

Chiude il capitolo un paragrafo di approfondimento dedicato al tema delle rimesse e dell'inclusione finanziaria, curato da Daniele Frigeri del CeSPI. I dati presentati fanno riferimento all'indagine annuale che coinvolge un campione di banche che rappresentano il 70% dell'attivo del settore bancario, e BancoPosta. L'indagine campionaria realizzata nel 2022 ha riguardato 1.300 cittadini stranieri extra UE e non OCSE, appartenenti a 75 Paesi e residenti in 96 province italiane, attraverso

⁴⁵ I dati sui cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati Terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo).

la somministrazione di un questionario di 60 domande attraverso intervista telefonica. L'indagine campionaria realizzata nel 2023 ha invece coinvolto un campione di 250 cittadini stranieri adulti provenienti da 37 Paesi extra-UE e non OCSE residenti nelle città di Torino, Cuneo e Novara.

2. Il secondo capitolo è dedicato al tema del lavoro e del welfare. Particolare rilievo viene dato alla segmentazione per genere, ai settori di attività economica, ai profili professionali e reddituali, prestando particolare attenzione alla variazione tendenziale. Per alcune comunità, non è stato possibile approfondire l'analisi di genere in ragione della scarsa rappresentatività del dato campionario relativo ai dati RCFL. L'analisi sull'occupazione considera, inoltre, i dati sul lavoro dipendente e autonomo di fonte INPS, nonché le dinamiche delle assunzioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro. Si analizza inoltre la fruizione da parte della componente straniera dei servizi offerti dal sistema previdenziale e assistenziale e l'accesso alle misure di sostegno al reddito dei lavoratori. Viene inoltre approfondito, solo per le nazionalità incidenti per più dell'1% sul totale degli imprenditori non comunitari, il tema dell'imprenditoria migrante.

Un apposito box analizza inoltre la partecipazione sindacale, attraverso i dati forniti dalle principali organizzazioni sindacali (CGIL CISL, UIL, UGL), relativi agli iscritti con cittadinanza straniera, per l'anno 2022.

Gli altri dati utilizzati in questo capitolo sono desunti da diverse fonti: Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro (RCFL)⁴⁶ di ISTAT, media 2022; Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO)⁴⁷ del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, al 31 dicembre 2022; INPS, Coordinamento generale Statistico Attuariale, al 31 dicembre 2022; Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31 dicembre 2022, per le imprese a titolarità straniera⁴⁸.

⁴⁶ La RCFL di ISTAT è un'indagine condotta su un campione trimestrale di individui residenti iscritti nelle liste anagrafiche comunali, e per tale ragione non rileva informazioni sugli stranieri non residenti anche se in possesso del permesso di soggiorno. Ciò significa che l'universo di osservazione riguarda solo la parte regolare della popolazione straniera iscritta alle liste anagrafiche comunali, non potendo rientrare nell'indagine di Istat la quota di cittadini presenti irregolarmente o, seppur regolari, non residenti nel territorio italiano. In ragione della natura campionaria dell'indagine, la variabile del genere non è stata utilizzata per analizzare dimensioni per le quali non risultasse rispettata la rappresentatività statistica (meno di 1000 unità).

⁴⁷ Il SISCO raccoglie i dati sui flussi occupazionali relativi ai rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente. L'universo di riferimento esclude i rapporti di lavoro delle forze armate, che interessano le figure apicali e che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati tra i rapporti di lavoro attivati e cessati i rapporti per attività socialmente utili (LSU).

⁴⁸ I dati Unioncamere considerano il Paese di nascita dell'imprenditore, non la cittadinanza.

